

BOLOGNA SETTE
prova gratis la
versione digitale



Per aderire scrivi
una email a
promo@avvenire.it

Bologna sette



Inserito di **Avvenire**

Veglia delle Palme testi e fotografie di una bella serata

a pagina 2

Settimana Santa, i riti in Cattedrale con l'arcivescovo

a pagina 3

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna
Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

conversione missionaria

Tre donne al sepolcro Alleluia, alleluia, alleluia!

I racconti evangelici della risurrezione sono sconcertanti perché spesso discordanti tra loro. Matteo parla di due donne: Maria di Magdala e l'altra Maria che, all'alba del primo giorno della settimana, andarono a visitare la tomba (28, 1). Per Marco le donne erano tre: Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo, e Salome (16, 1); anche per Luca erano tre, ma non le stesse: Maria Maddalena, Giovanna e Maria madre di Giacomo (24, 9). Giovanni menziona solo Maria di Magdala, anche se poi i verbi sono al plurale (20, 1-2). In realtà quest'apparente discordanza è la prova più salda della genuinità della testimonianza della risurrezione, non concordata a tavolino, ma frutto di esperienza personale. In ogni caso un dato è certo: furono le donne a visitare per prime il sepolcro. Così anche a Bologna, nel pomeriggio del giorno di Pasqua: tre donne, una ortodossa, una cattolica e una protestante, saranno le prime a entrare nell'antica riproduzione del Santo Sepolcro all'interno del complesso di Santo Stefano, riproponendo una secolare tradizione petroniana.

Ancor più che tante parole, è questo gesto che mette le donne all'origine dell'annuncio cristiano ricordando il loro imprescindibile ministero nella Chiesa.
Stefano Ottani

Intervista all'arcivescovo, che oggi celebrerà la Messa solenne alle 17.30 in Cattedrale «A 80 anni dalla fine della guerra occorre più che mai perseguire la pace. Ci aiutano il percorso sinodale e il Giubileo»

DI ALESSANDRO RONDONI

In occasione della Pasqua, abbiamo intervistato l'arcivescovo, cardinale Matteo Zuppi, che oggi celebrerà alle 17.30 in Cattedrale la Messa solenne del giorno di Pasqua. **Eminenza, qual è il suo messaggio per la Pasqua 2025?** Il messaggio della Pasqua è la speranza, perché è proprio la speranza che non delude. È la vittoria sul nemico che divide, che spegne la vita. La Pasqua, invece, riaccende la speranza. Ne abbiamo uno straordinario bisogno in un momento in cui tutto sembra sconsigliarla e sembra dire: «Pensa per te, non far nulla, aspetta, rimanda» e tutto sembra funzionale a perderla. Perché la speranza non l'abbiamo quando troviamo tutte le risposte: è attraversare il buio, affrontare il male e vedere la luce oltre il buio. **In questo momento così delicato di buio, di guerre, c'è una luce che si accende con la Pasqua vissuta insieme a tutte le comunità cristiane. Anche a Bologna vi sarà un momento di preghiera comune nella chiesa del Santo Sepolcro nel complesso della basilica di Santo Stefano. Che significato ha?** Il significato di questa coincidenza di data per noi è una Provvidenza, con una Pasqua nella stessa domenica e nell'anniversario del Concilio di Nicea. Vogliamo, quindi, riaffermare la volontà di liberarci da quello scandalo che è la divisione. Gesù nel suo testamento prega per l'unità, mentre gli uomini invece perpetrano la divisione. Non dobbiamo perdere il sogno del Concilio Vaticano II, di ritornare, come cristiani, in unità. Faremo insieme un piccolo segno per ricominciare tutti da lì, da quel mistero di amore che è il fondamen-



La processione della Veglia diocesana delle Palme con i giovani

Pasqua, speranza che non ci delude

to della nostra fede. **Le meditazioni quest'anno della Via Crucis all'Osservanza sono state scritte dai volontari e operatori dell'Istituto Penitenziario minorile del Pratello. Cosa significa?** È importante per molti motivi. Oggi ci sono tante preoccupazioni e dobbiamo portare la speranza, non rassegnarci, non maledire e lamentarci. Ma scegliere la speranza significa pagare il prezzo della speranza. Perché la speranza ha un prezzo, che vuol dire affrontare il male. Non è cercare un benessere a poco prezzo, di questi ce ne sono tantissimi, ma il vero benessere che affronti il malessere. La violenza, e in particolare quella giovanile, è una delle preoccupazioni maggiori che abbiamo. Dobbiamo accendere speranza e futuro e portarli là dove sembra che ci sia soltanto la condanna. I ragazzi del Pratello, con il loro cappellano don Domenico, ci aiutano a riflet-

tere e quindi a capire che, anche dove tutto sembra finito, in realtà possiamo portare speranza e aprire delle feritoie in cui passi la luce. **Ottanta anni fa finì la Seconda Guerra mondiale, e in questi giorni si ricordano la Liberazione e in particolare il 21 quella di Bologna. Lei spesso nei suoi interventi afferma che dobbiamo mantenere viva quella memoria e ricordare la lezione della storia...** Sì, non dobbiamo dimenticare, anche perché la pace di cui godiamo, ora così tanto minacciata, è frutto del sacrificio di quella generazione che è stata travolta dalla violenza e dalla guerra e che poi aveva la consapevolezza del «mai più», e che la Terza Guerra Mondiale sarebbe stata l'ultima! Noi ora la stiamo vivendo «a pezzi», già vediamo la capacità distruttiva che hanno gli ordigni, e quando si paventa il nucleare arriviamo a qualcosa di

veramente inconcepibile, ad una minaccia davvero definitiva per l'umanità e per la casa comune che è la terra. Ricordare, quindi, la fine della guerra nel '45 significa curare seriamente la pace, non permettere che vi sia solo una tregua, ma costruire sempre la pace per tutti. La consapevolezza, perciò, è di non aspettare che arrivi la prossima, ma costruire la pace continuamente, e farlo nei modi in cui la pace può funzionare, risolvendo i conflitti non con la guerra, non con le armi. **Continuano il cammino sinodale della Chiesa e il Giubileo della Speranza. Lei ha guidato anche il pellegrinaggio della diocesi di Bologna a Roma e in queste settimane si è espressa tanta vicinanza a Papa Francesco...** Tanta vicinanza al Papa, in una manifestazione di affetto che ha unito molti, moltissimi, anche con sensibilità diverse. Tanti si sono sentiti in

debito verso quest'uomo che non smette di avere speranza e non smette di contagiarsi con la speranza, così come deve essere un cristiano. Un cristiano, infatti, non la tiene per sé, ma la offre a tutti, la tiene in alto perché sia contagiosa, perché possa aiutare tanti a districarsi nella confusione, nell'incertezza e nella paura, perché aiuti a guardare il futuro. Il cammino sinodale ci aiuta ad affrontare e risolvere i tanti problemi che la Chiesa si trova a vivere, per permettere che i segni dei tempi diventino segni di speranza. È la chiave di tutto il Giubileo, trasformare i segni dei tempi in segni di speranza. Ce ne sono tanti, qualche volta prevalenti anche in noi il senso negativo, dobbiamo guardare alla bellezza del Giubileo e del cammino sinodale per continuare a seminare il nostro futuro, a cercarlo perché sappiamo che ci sarà.

continua a pagina 6

IL FONDO

Il coraggio di cambiare oggi e 80 anni dopo

Il coraggio di cambiare è l'invito che riceviamo in questo giorno davvero speciale, lasciandosi sorprendere dall'avvenimento eccezionale che accade ora e che ci fa risorgere da tutti i nostri limiti e fragilità. Si può vivere la Pasqua nella speranza perché Lui c'è e fa uscire dall'isolamento sepolcrale che rinchiusa anzitempo le nostre vite in egoismi, e toglie la pietra che sbarrava il cuore tenendolo prigioniero. L'annuncio di vita che non finisce, risorta dalle ceneri della morte, del male, delle guerre, delle violenze, delle ingiustizie e delle solitudini, irrompe luminoso così da invertire il modo di vivere, di essere e di pensare. Dalla morte alla vita, dal buio alla luce, grazie non alle nostre forze e ai nostri programmi, ma per l'amore gratuito e totale di Dio che offre misericordia infinita. Ma accade ancora? Eccome, tutti i giorni si incarna e risorge in mille storie vicine e lontane dove si diffonde il bene. Quante vite, infatti, vengono risollevate dal niente, dalla polvere, dalla desolazione più misera, attraverso i gesti d'amore che si moltiplicano gratuiti! Quell'annuncio risuona ancora evidente, ed è di carità e di comunità, nei volti e nelle opere che donano il bene a tutti. Perché nella vita di ogni giorno non è il male a vincere, pur nelle sue diaboliche divisioni e violenze, ma l'amore, fatto di una natura eccezionale, sovraumana, che (ri)genera vita. Questa liberazione dalle catene del male la viviamo sempre, dentro le circostanze, anche in quelle più crude e dolorose. Il 18 nella suggestiva Via Crucis all'Osservanza molte persone sono salite e hanno percorso le stazioni insieme all'Arcivescovo, hanno pregato per le vittime delle tante guerre in corso e per la pace nel mondo, con le meditazioni lette da volontari e operatori dell'Istituto Penale minorile del Pratello. E la coincidenza, oggi, con la Pasqua ortodossa e di tutte le altre confessioni cristiane crea un legame spirituale affinché i cristiani stessi siano testimoni di unità e non di divisione, come si vivrà nel pomeriggio nella preghiera comune al Santo Sepolcro in Santo Stefano. Pensando al destino dell'Europa c'è tanto bisogno di costruire ciò che seppero fare le generazioni precedenti, ottant'anni fa, alla fine della Seconda Guerra Mondiale. E che ricordiamo proprio in questi giorni nelle ricorrenze della Liberazione, in quella di Bologna avvenuta il 21 aprile 1945. Una lezione della storia da non dimenticare per ricostruire anche oggi la pace, la convivenza, il benessere e la democrazia. E per risorgere pure come comunità.

Alessandro Rondoni

Via Crucis, riflessioni dal carcere

Venerdì scorso all'Osservanza la preghiera con i testi della Cappellania carceraria e dei volontari dell'Istituto penale minorile del Pratello

«Per ogni giovane deve esserci la possibilità di ricominciare perché dalle ceneri di un errore può rinascere la speranza, da ogni caduta la scommessa per riprendere il cammino verso una vita buona, cui tutti i giovani, di ogni tempo e di ogni luogo, hanno il diritto di essere condotti». È un passaggio della meditazione della Prima stazione della Via Crucis cittadina dell'Osservanza, preparata quest'anno dalla Cappellania car-

ceraria di Bologna e dai volontari dell'Istituto penale minorile (Ipm) del Pratello. La liturgia, presieduta dall'Arcivescovo venerdì sera, è stata scandita da testi biblici, canti, preghiere e riflessioni che hanno toccato questa particolare realtà. «Se San Giuseppe fosse presente come personaggio della via Crucis - scrivono gli autori nell'introduzione - sarebbe perfetto per questa nostra meditazione: a lui toccò in sorte di prendersi cura di un figlio non suo. Un po' come è accaduto a chi ha curato le meditazioni dell'odierno Venerdì santo: donne e uomini che, per professione o scelta volontaria, si prendono cura dei ragazzi del nostro Istituto penale minorile di Bologna, figli non loro, complessi e meravigliosi, ma che appartengono alla loro vita in un reciproco pren-

dersi cura». Alla Quinta Stazione, «Il Cireneo aiuta Gesù a portare la Croce», si legge: «I ragazzi dell'Ipm oggi sono il Cristo che passa a fianco a noi. Signore, dacci la forza di non voltare loro le spalle, ma nella loro passione, poter prendere la loro croce e vivere al loro fianco, per essere con loro, essere come loro, essere come Cristo, uniti nell'amore». «Ricordati di noi» è questo ciò che chiedono i due ladroni a Gesù sulla croce - dice la meditazione dell'Undicesima Stazione, «Gesù inchiodato sulla croce» - il primo con la rabbia esauista di chi è stato ingannato per una vita, il secondo con la tenace delicatezza di chi, nonostante tutto, ha ancora fiducia nel bene». Testo integrale sul sito della diocesi.

Luca Tentori



Per le 16 l'arcivescovo ha invitato le comunità presenti in diocesi per festeggiare insieme la Pasqua di risurrezione

Oggi al Santo Sepolcro di Santo Stefano incontro di tutte le confessioni cristiane

L'arcivescovo ha invitato le comunità cristiane bolognesi per oggi, giorno di Pasqua, alle 16 nella chiesa del Santo Sepolcro del complesso della Basilica di Santo Stefano (via Santo Stefano, 24) ad un momento di preghiera comune in occasione della Pasqua che quest'anno coincide nei calendari di tutte le Confessioni cristiane. Davanti all'edicola del Sepolcro verrà letto il Vangelo della Risurrezione seguito dalla recita del Credo, nel 1700° anniversario del Concilio di Nicea, e lo scambio degli auguri pasquali in analogia con quanto avviene contestualmente a Gerusalemme davanti al Santo Sepolcro. «Il Signore Gesù ha vinto la morte - dice monsignor Stefano Otta-

ni, vicario generale per la Sinodalità - e ha aperto a tutti noi le porte della vita. Siamo tutti invitati a partecipare a questo momento di preghiera. Come avviene a Gerusalemme davanti al Santo Sepolcro, nella Chiesa della Risurrezione, il ritrovarci tutti uniti nel giorno di Pasqua offre l'annuncio fondamentale: è la Pasqua del Signore che ci ha ridato vita, è la Pasqua del Signore il cuore dell'annuncio cristiano e vogliamo dare al mondo questo segno di unità e di fraternità anche tra di noi perché il mondo creda e sia salvato. Il Concilio di Nicea, 1700 anni fa, ha fissato la data della Pasqua che auspichiamo possa essere riunita anche per tutte le confessioni religiose, così da dare al mondo un unico annuncio pasquale».

Sabato scorso
in piazza
Maggiore
e in Cattedrale
la Veglia delle
Palme, guidata
dall'arcivescovo
che ha aperto
la Settimana
Santa,
con l'invito
alla sequela



Sotto, il momento iniziale della Veglia, in Piazza maggiore: Zuppi benedice i rami di ulivo. A sinistra, l'inizio della processione e a destra il percorso lungo via Indipendenza. Le foto di questa pagina sono di Antonio Minnicelli, Elisa Bragaglia e Daniele Binda



«Seguiamo Gesù, nostra speranza»

Pubblichiamo una parte dell'omelia dell'arcivescovo nel corso della Veglia delle Palme con i giovani. Testo integrale su www.chiesadibologna.it

DI MATTEO ZUPPI *

Seguiamo Gesù, nostra speranza, che fa sua la nostra e che conosce le delusioni, le fatiche e le incoscienze della nostra vita. La speranza di Gesù non è per gli eroi ma per chi ama. Permette di vincere le delusioni inevitabili e di non deludere la fiducia del prossimo. Crediamo nell'adempimento della Parola. La speranza non vive in una vaga e incerta promessa, ma affronta la fine, l'umiliazione delle attese che poi si scontrano con lo sconsolato «vanità della vanità», senza significato e senza futuro. La speranza si misura con la rassegnazione, con l'inutilità che nasconde

la bellezza della vita, affrontando la violenza che distrugge tutto e tutti e che ha tanti germi che la nutrono e la propagano, come l'individualismo e l'ignoranza, il pregiudizio fisico e razziale, il sarcasmo che distrugge e si compiace di ciò, la reattività epidermica che crediamo giustificata dalla paura. «Io sono la vita e oggi io sono la speranza» dice Gesù. In questi giorni santi perché illuminati dal suo amore, incontriamo Gesù, la persona da conoscere, amare, seguire. Guardiamo Lui per lasciarci guardare dal suo amore che purifica e perdona, per imparare a guardare il prossimo. Nel Vangelo di Giovanni la sua condanna a morte viene pronunciata proprio per la resurrezione di Lazzaro. Gesù muore per dare la vita, muore perché la speranza non muoia. Nelle nostre città e nei nostri cuori c'è molto odore di

morte: lo sentiamo nei modi volgari e violenti che umiliano il prossimo, pieni di disprezzo e di pregiudizi, cancellando la dignità di ogni essere umano, rendendo l'altro un nemico o un pericolo, non una persona. Facendo credere che la forza brutale sia efficace e sicurezza, che il male si vinca con il male mentre, in realtà, ne diventa solo sciocco e pericoloso complice, e così fa crescere altra paura e rabbia. La morte è l'espressione ultima del male, e cresce quando vince l'indifferenza. «Io sono la speranza», continua a dire Gesù a Betania davanti a persone sconolate. Dopo quattro giorni si capisce che il sonno è morte e misuriamo qualcosa che è sempre faticoso accettare: l'assenza, la fine, la definitività. È il mio prossimo che muore: i soldati nelle trincee, i migranti dispersi in mezzo al mare. Non salvarli significa condannarli. Marta va incontro a Gesù. Si rivolge a Gesù con un'affermazione che appare un rimprovero: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Marta non smette di sperare. I martiri non smettono di sperare, «confessori della vita che non conosce fine». Lo fece Etty Hillesum che vinse con la speranza la barbarie del nazismo che l'avrebbe uccisa. «Tuo fratello risorgerà». È la nostra speranza che non delude, che libera dall'odore di morte, dalle sue abitudini e interessi. La pazienza nutre e difende la speranza. Gesù, lo sappiamo «scoppio in pianto» (Cv 11,33-35). Per sperare bisogna disperarsi, piangere e fare

la nostra domanda di futuro. Gesù non fa scomparire il male ma patisce la sofferenza, la fa propria e la trasforma vivendola. Restiamo in silenzio ad adorare la croce perché non è adorare la sofferenza ma l'amore, la vera volontà di Dio, e scegliamo di amare, perché in essa vediamo la luce della Pasqua, l'inizio della salvezza, la vittoria su chi le croci, con la complicità folle degli uomini, continua a costruirle. Siamo chiamati a togliere le pietre per vedere fiorire la vita. Gesù ricostruisce la comunità perché insieme ai fratelli viviamo l'anticipo del Regno dei Cieli e il suo amore che ridona la vita. Lasciamoci trafiggere il cuore da un amore così disarmato e disarmante. Togliamo le pietre dal cuore, seguiamo Gesù che non salva se stesso, che non scappa dalla croce ma la vince amando, con la vera forza che combatte il male e dona vita. Sia questa Pasqua così per noi e per il mondo.

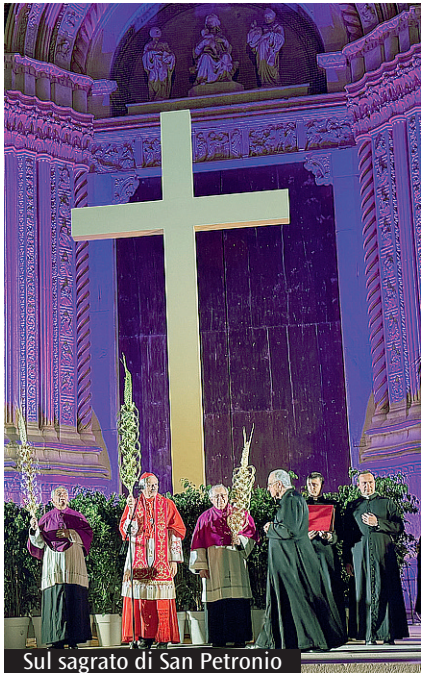
* arcivescovo



A sinistra, l'ingresso in Cattedrale. A destra, la partenza della processione e all'estrema destra Piazza Maggiore affollata di gente



I giovani e la veglia: «Un momento forte, con l'alternanza di silenzio, canto e preghiera»



Sul sagrato di San Petronio

È ancora palpabile, all'uscita della Cattedrale, l'emozione nei volti dei ragazzi per l'intenso momento di spiritualità condivisa che ogni anno la Veglia coi giovani sa offrire il sabato che precede la Domenica delle Palme. La calda e corposa partecipazione dei giovani è confortante. Anna e Matias, veronesi di passaggio a Bologna, hanno colto elementi comuni con simili celebrazioni nella loro diocesi. In particolare Anna tiene a precisare: «Manifestazioni come questa, rivolte soprattutto ai giovani, richiedono una capacità di animazione e una guida vigorosa in grado di attrarre». Federica e Benedetta hanno apprezzato il taglio riflessivo della veglia: «L'abbiamo trovata molto giusta, nell'alternarsi di canti e momenti di silenzio dedicati alla meditazione e a preparare il cuore alla Settimana Santa». A suor Mara, delle Minime di Santa Clelia, da sempre impegnata nell'animazione giovanile, chiediamo se oggi sente i giovani più vicini o più distanti dalla tensione al sacro: «Anche questa sera ho percepito che i giovani hanno sete di Dio -

risponde -. Ma devono trovare testimoni appassionati che comunichino loro Cristo; la passione si comunica attraverso la testimonianza di vita e il primato di Dio deve affermarsi nella realtà del vissuto e non solo nelle parole». All'accollito Mario chiediamo di esprimere lo specifico punto di vista legato al suo ministero: «Ho trovato bella l'idea ispiratrice della Veglia - afferma - molto centrata sulla riflessione, sull'alternanza di canti e silenzio e sulla possibilità offerta di pregare intensamente insieme». Intercettiamo Asia a cui chiediamo il suo stato d'animo al termine della celebrazione: «Ho apprezzato i canti e tutto l'insieme; avrei dato maggiore spazio agli interventi dei giovani». La giovanissima Anna di Macereto, invece, condivide pienamente l'intensità riflessiva e il coinvolgimento nella preghiera della Veglia che ritiene assolutamente coinvolgente e in grado di aiutare a ritrovare se stessi. Intanto non cessano i canti mentre gli spazi della Cattedrale lentamente si svuotano.

Fabio Poluzzi



La processione in Piazza Nettuno



La Lavanda dei piedi in Cattedrale

Messa nella Cena del Signore

«La Lavanda dei piedi ci fa capire come l'amore nasce dall'Eucarestia. La Lavanda di piedi è sempre lo stesso amore fino alla fine, non è gesto simbolico. L'amore è una scelta umana che dobbiamo vivere nella concretezza». È un passaggio dell'omelia (integrale sul sito della diocesi) che l'Arcivescovo ha tenuto giovedì scorso in cattedrale durante la Messa nella Cena del Signore in cui ha lavato i piedi a una famiglia ucraina, una palestinese e ad alcune persone fragili del centro storico assistite dalle realtà caritative.

Liturgia della Passione in Cattedrale

Venerdì pomeriggio in Cattedrale l'arcivescovo ha presieduto la Liturgia della Passione. «Guardiamo al crocifisso - ha detto nell'omelia - cerchiamolo quando siamo nella prova. Il crocifisso ci fa trovare il coraggio di continuare a camminare, la consolazione di essere suoi». L'animazione della liturgia è stata affidata al Coro della Cattedrale. Erano presenti i Cavalieri del Santo Sepolcro. Durante le Liturgia sono state raccolte le offerte per la Colletta del Venerdì Santo per sostenere le comunità e i luoghi Santi della Terra Santa. Cronaca e foto sul sito della diocesi.



La celebrazione in Cattedrale



Un momento della Via Crucis

Via Crucis cittadina all'Osservanza

Venerdì sera l'Arcivescovo ha guidato la Via Crucis cittadina all'Osservanza. Le meditazioni di quest'anno sono state curate dalla Cappellania carceraria e dai volontari dell'Istituto penale minori del Pratello (testo integrale sul sito www.chiesadibologna.it). Al termine il cardinale Zuppi ha detto: «Abbiamo camminato con i fratelli più piccoli di Gesù, quelli che, come abbiamo ascoltato, con tanta sofferenza, con tanta speranza, ma anche con tanta angoscia, con tante ferite date e ricevute. E non siamo la Chiesa se non camminiamo con i fratelli più piccoli di Gesù».

Mercoledì 16 aprile in Cattedrale l'arcivescovo ha presieduto la Messa Crismale. Nell'omelia ha ricordato ai fedeli l'importanza della comunione nella vita di ciascuno

Sacerdoti, la gioia della vocazione

Zuppi: «Con gli Oli benedetti porterete nelle vostre comunità un segno dell'amore di Dio»

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia dell'arcivescovo Matteo Zuppi della Messa Crismale che ha presieduto mercoledì 16 aprile in Cattedrale. Il testo integrale è disponibile sul sito www.chiesadibologna.it

DI MATTEO ZUPPI *

La speranza ci invita a non smettere di cambiare, a ritrovare l'amore che trasforma quello che è vecchio e ci fa nascere di nuovo, che rende il peccato esperienza di grazia. Viviamo la pienezza di questa comunione che da qui si riversa nelle nostre comunità, nelle case e nelle strade delle nostre città e paesi, come con gli oli, segno efficace della presenza di Dio, che porteremo con noi e che accoglieremo domani nelle celebrazioni. Siamo consapevoli dei problemi che portiamo con noi e non dobbiamo guardarli solo confidando nelle nostre forze. È la Provvidenza di Dio che non ci farà mancare la forza, le risposte, quelle che ci coinvolgono e alle quali siamo impegnati. Il Giubileo della Speranza cambia tutti noi facendoci passare dal timore alla fiducia, dallo sconforto alla serenità, dal dubbio alla certezza. Gesù indica la speranza presente nell'oggi ordinario di Nazareth, osservato con stupore e sospetto dai suoi che pensano di sapere già tutto di Lui, di non dover più imparare nulla, di conoscerlo a sufficienza, tanto che non si stupiscono più, si affidano alla loro conoscenza vecchia, non credono nei miracoli anzi li impediscono, cercano una misura ridotta, sicura, mediocre. La disillusione pratica, lo sappiamo, ci rende come a Nazareth prigionieri di passioni piccole, senza l'ambizione di cambiare la vita, di generarla, di conquistare i cuori, e così spegne il sogno di cambiare il mondo. «Incontriamo spesso persone sfiduciate che guardano all'avvenire con scetticismo e pessimismo, come se nulla potesse offrire loro felicità», ricorda papa Francesco nella Bolla di indizione del Giubileo. La speranza si misura oggi con la tribolazione e la sofferenza. Queste non le cerchiamo noi, non le guardiamo

mo con la malcelata soddisfazione di chi dice tristemente e in modo sarcastico «lo avevo detto io», «avevo ragione», ma sono la causa della nostra chiamata oggi, del nostro ministero e dei nostri ministeri che nella comunione non si sovrappongono ma si completano, non sono concorrenziali, ma parte di un unico corpo con tante membra. Per una speranza così promettiamo di nuovo di donare tutta la vita. Oggi noi sacerdoti pronunceremo di nuovo le promesse dei nostri impegni sacerdotali e diaconali con una doppia gioia: poterlo fare insieme e farlo con e davanti al nostro popolo, con la comunità che camminano con noi, che presidiamo nella carità, famiglia che motiva e aiuta la nostra chiamata. Oggi non si tratta di fare cose in più, con la conseguente apprensione o con la tentazione di proteggerci, ma di essere forti nello Spirito per edificare comunità.

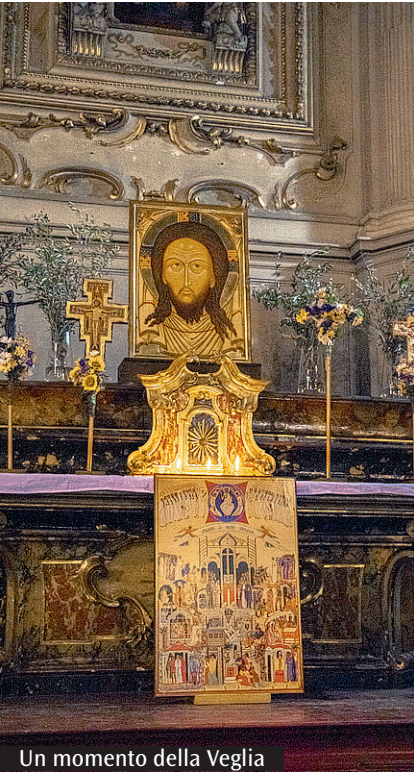
La comunione non è fare tutti le stesse cose, ma tutti amare, rispettare, aiutare con tutto noi stessi questo Corpo che è anche il nostro corpo. E comunione significa responsabilità personale, corresponsabilità, cioè nessun spettatore e completarsi a vicenda. Siamo il Corpo di Cristo, non un'organizzazione, anche se si richiede chiarezza di ruoli e trasparenza di responsabilità. Siamo una famiglia, non un parlamento, e non dobbiamo comporre categorie, rivendicazioni personali, perché l'unica chiamata è quella di essere figli e fratelli, ricordando sempre che questa famiglia deve essere per tutti e perché lo sia dobbiamo essere casa dei poveri. Lo siamo in una generazione con tanto isolamento, ammalata dal protagonismo che porta all'esaltazione del ruolo personale e della forza, o alla depressione e al nichilismo quando tutto questo sembra venire meno. Costruiamo comunità intorno al Pane dell'Eucarestia, della parola e dei poveri. Non formule, ma persone, storie, relazioni, umanità. «La comunione – frutto dello Spirito Santo – è nutrita dal Pane eucaristico (cfr 1 Cor.10,16-17) e si esprime nelle relazioni fraterne, in una sorta di anticipazione del mondo futuro, unità che abbraccia il mondo, che anticipa oggi il mondo futuro in questo nostro tempo. (Dn 213) Ecco l'importanza di questa icona di comunione che viviamo oggi, nella sua dimensione verticale e orizzontale, che ci lega intimamente e ci porta a dire con gioia il nostro "Eccomi, manda me"». Se ci allontaniamo dalla comunità, ci allontaneremo anche da Gesù.

* arcivescovo



La Messa Crismale in Cattedrale

I martiri di oggi, scesi negli inferi per portare speranza



Un momento della Veglia

Nella Veglia promossa dalla Sant'Egidio e presieduta da Zuppi sono stati ricordati uomini e donne morti per testimoniare la fede e la carità nei luoghi più difficili del mondo

All'inizio della Settimana Santa, in cui i cristiani seguono Gesù lungo la strada della passione, morte e resurrezione, la Comunità di Sant'Egidio ha organizzato una Veglia di preghiera in memoria dei testimoni del Vangelo del XX e XXI secolo, presieduta dal cardinale Matteo Zuppi. Sono stati ricordati diversi nomi e storie di chi ha perso la vita perché l'amore e la fede brillassero, in Europa, Medio Oriente e Asia, Americhe e Africa e per ogni continente sono stati posti sull'altare quattro crocifissi. Hanno partecipato anche alcuni

rappresentanti ecumenici, tra i quali don Mykhaylo Boiko della comunità ucraina greco-cattolica, padre Ioan Rimboi, ortodosso romeno, padre Marinel Muresan della comunità romana greco-cattolica e monsignor Stefano Ottani, vicario generale. «I martiri - ha detto il Cardinale - sono fratelli che hanno preso sul serio il grido delle vittime e delle macerie di ogni guerra, che non sono rimasti a guardare da lontano, ma sono scesi negli inferi della condizione umana per portare speranza e resurrezione». Tra questi è stato ricordato il giovane Floribert Bwana Chui, africano di Goma e membro di Sant'Egidio, ucciso nel 2007 all'età di 26 anni per non essersi piegato alla corruzione, bloccando il passaggio di riso e zucchero avariato che avrebbe danneggiato la popolazione. Egli ha resistito a tanti tentativi di corruzione a motivo della sua fede nel Vangelo e del suo amore per i poveri, in particolare i ragazzi di strada della sua città. «Floribert - ha affermato il Cardinale - non si è rassegnato,

ha avuto speranza ed ha affrontato il male senza cercare il proprio comodo, ma la convenienza del prossimo». Insieme a lui abbiamo ricordato Natalie e Davy Lloyd di 21 e 23 anni, uccisi barbaramente ad Haiti nella loro struttura per l'infanzia abbandonata; don Ramon Arturo Montejo Peinado, ucciso a giugno 2024 a Ocana, in Colombia, conosciuto per aver preso parte a missioni umanitarie per la liberazione di diverse persone sequestrate. Ancora, il vescovo Jean Marie Bala, in Camerun, uomo mite e di pace e tanti altri nomi. Questi uomini che «non sono stati protagonisti ma servi del Vangelo», ha aggiunto il Cardinale, col loro esempio accendono tante luci di speranza nel buio di questa terra. Custodire la loro testimonianza, spesso silenziosa e sconosciuta al mondo, ci fa comprendere meglio che solo l'amore per gli altri, donato gratuitamente, salva la nostra vita rendendoci uomini e donne migliori.

Simona Cocina
Comunità di Sant'Egidio

La nuova «Casa della speranza»

Martedì 22 alle 17.30 a Casadio di Argelato, in via Casadio 24, l'arcivescovo Matteo Zuppi inaugurerà e benedirà la «Casa della speranza», ex canonica della parrocchia di Casadio, da dieci anni utilizzata dall'associazione «L'arca della misericordia», e ora completamente ristrutturata e ammodernata. «L'arca della misericordia» è una realtà che si dedica alle persone più bisognose e indigenti, specialmente a chi è senza fissa dimora. Saranno presenti alla cerimonia il sindaco di Argelato Luigi Pasquali e la presidente della Fondazione Carisbo Patrizia Pasini. «Nella Casa della speranza abbiamo accolto e accoglieremo circa 25 persone, tra cui una



La «Casa della speranza» di Casadio

famiglia a cui è riservato un piccolo appartamento - spiega Roberta Brasa, una delle fondatrici e presidente de «L'arca della misericordia» - Sono persone che per motivi diversi (povertà, tossicodipendenza, malattie, eccetera) hanno perso l'alloggio e da noi trovano un tetto e un letto. Ora l'intero edificio è stato rinnovato, la struttura è uguale

ma ammodernata, ci sono ad esempio bagni in più e più grandi e pannelli solari per l'alimentazione energetica. Per noi è un luogo importante perché è comodo, in mezzo alla campagna e i nostri utenti sono contenti, anche perché è garantita la loro privacy». Utenti che da alcuni anni sono in forte aumento, sottolinea Roberta: «Siamo sommersi di richieste, soprattutto da parte dei Servizi sociali, perché la realtà dei senza fissa dimora purtroppo è in continua crescita». L'Arca fa fronte a questa necessità con grande impegno: attualmente ha 9 tra Case e appartamenti in diocesi, dove accoglie un centinaio di persone, più tre fuori diocesi. Chiara Unguendoli



Il cippo ripristinato

Alle 18.30 la benedizione di Zuppi. Domenica a Le Budrie incontro sulla speranza organizzato dagli Amici

Don Fornasari, si ripristina il cippo giovedì 24 a Gesso di Zola Predosa

Sarà collocato in un luogo più sicuro e non soggetto alle piene del torrente Lavino il cippo in ricordo del diacono della Chiesa bolognese don Mauro Fornasari, ucciso il 5 ottobre 1944 a Gesso di Zola Predosa da una squadraccia delle brigate nere del presidio di Riale e abbandonato senza vita sulla sponda del fiume. Il monumento infatti già due volte è stato travolto dalle piene. Giovedì 24 alle 18.30 il cardinale Matteo Zuppi benedirà il monumento, collocato in fondo a via Don Mauro Fornasari; saranno presenti il parroco di Gesso e Riale don Claudio Casielli e il parroco di Zola Predosa monsignor Gino Strazzari, oltre ai familiari di don Fornasari e ai membri dell'associazione «Amici di don

Mauro Fornasari». Tale associazione, assieme ad Associazione Volontari San Giacomo al Martignone e Di & Di organizza domenica 27 alle 15.30 nell'Auditorium «Santa Clelia Barbieri» del Santuario di Le Budrie a San Giovanni in Persiceto un incontro sul tema «Efficacia della speranza cristiana: tutti i volti portano scritto: «Più in là!». Intervengono: monsignor Gabriele Cavina, parroco a Le Budrie; don Ugo Borghello, docente nello Studium della Prelatura dell'Opus Dei, giornalista e scrittore; Tiziana Cannone, presidente associazione Volontari San Giacomo al Martignone; Lucia Gazzotti Durighetto, associazione Amici del diacono don Mauro Fornasari. Modera Riccardo Medici, scrittore.

DI GIORGIO TONELLI *

Quando non c’era la scuola media unica, il futuro scolastico si decideva a 11 anni. Fino al 1962 l’obbligo scolastico si fermava alla quinta elementare: chi voleva proseguire doveva scegliere fra il ginnasio, per i più facoltosi orientati al liceo, e le scuole di avviamento professionale che preparavano all’ingresso nel mondo del lavoro. Autore di quella rivoluzione che battezzò la scuola media unica, libera, gratuita e obbligatoria per tutti fu il ministro De della Pubblica Istruzione Luigi Gui. Un politico che istituì anche la scuola ma-

Luigi Gui, inventore della scuola media gratuita

terna statale e tentò di riformare l’università (con la laurea breve, l’introduzione dei Dipartimenti ed altro). Il singolare intreccio fra contestazione e baronie portò all’approvazione della legge solo 25 anni dopo. E la vita e la carriera di Luigi Gui sono state al centro di un incontro a più voci, nella cappella Ghisilardi di Bologna, promosso dall’Istituto De Gasperi, in occasione della presentazione della nuova edizione del libro di Francesco Cassandro «Luigi Gui,

il ministro della scuola media gratuita per tutti». Gui - chiarisce Cristiano Zironi, storico collaboratore di Luigi Gui, collegato con Bologna - è l’autore della scuola obbligatoria per otto anni, ma Aldo Moro ne è il progenitore. Moro fu infatti ministro della Pubblica Istruzione dal maggio 1957 al febbraio 1959». Il figlio Francesco Gui, oggi professore ordinario di Storia Moderna alla Sapienza a Roma, ha ripercorso le numerose tappe del padre: dossettiano, al-

pino, costituente, sindacalista, deputato, senatore e poi più volte ministro: Pubblica Istruzione (1962-1968), Difesa (1968-1970), Sanità (1973-1974), Pubblica Amministrazione e Regioni (1974) e Interno (1974-1976). Daniele Gui ha sottolineato anche la robusta formazione cattolica del padre, dall’adolescenza nell’Azione cattolica all’amicizia con Giuseppe Dossetti che il padre conobbe a Milano quando studiava all’Università Cattolica del Sacro Cuore.

Il figlio ha raccontato anche il dolore, ma anche la compostezza con la quale il padre affrontò lo scandalo Lockheed dal quale uscì completamente estraneo. Un’innocenza che fu riconosciuta con formula piena da parte della Corte Costituzionale e dalla stessa Corte dei Conti che si espresse con un elogio pubblico perché riconobbe che «Luigi Gui aveva operato con esclusivo vantaggio dello Stato». Il bolognese Paolo Salizzoni ha ricordato le lunghe telefonate di

Luigi Gui a suo zio Angelo ed al padre Carlo, sempre molto attivo, con importanti incarichi, nell’associazionismo cattolico. Alla vigilia del centrosinistra - ha aggiunto Salizzoni - Gui telefonò a mio padre, a nome di Moro, perché convincesse i vescovi a non ostacolare il governo coi socialisti». Una volta, scherzando, Paolo Salizzoni ringraziò il ministro perché «a scuola avevano fatto uno sciopero contro di lui e così ho potuto “fare fughino”». Mario Chiaro,

direttore della rivista «Testimoni» e vicepresidente dell’Istituto De Gasperi, ha ricordato l’impegno di Gui come ministro della Salute che ha posto le basi per la Riforma sanitaria del 1978 firmata poi dalla ministra Tina Anselmi.

«Sia per la scuola media che per la sanità - la conclusione di Chiaro - Gui ha sempre sostenuto il principio di universalità e di gratuità. Ricordare questa figura del cattolicesimo democratico significa rendere omaggio a una vita di servizio reso all’impegno civile con dedizione e generosità».

* presidente Istituto «A. De Gasperi»

Pasqua e anniversario della Liberazione: risorgono cielo e terra

DI MARCO MAROZZI

Buona Pasqua, buon Lunedì dell’Angelo, buona Liberazione. Questo lunedì 21 aprile le celebrazioni dell’ingresso di partigiani e truppe alleate a Bologna coincidono con la Pasquetta. Fatto che può aiutare riflessioni, una resurrezione terrestre e una celeste si incontrano. Mai come quest’anno una data, il suo aprirsi ad altre date costringe a pensare a pace e guerra mentre le fiamme lambiscono l’Europa e le sue sponde, dall’Ucraina a Israele e Gaza. E i morti nelle guerre africane. Fra manifestazioni e contraddizioni, si attende la Resurrezione dell’Europa come terra di conciliazioni. Maggio è il mese della fine della guerra nel nostro continente: con già le prime divisioni fra alleati, il 7 maggio viene firmata a Reims la resa fra la Germania e gli anglo-americani, ma, per volere di Stalin, ne viene firmata una seconda a Berlino nella tarda notte dell’8 maggio (già il 9 maggio a Mosca). Il Giorno della Vittoria non coincide, mentre le stragi non sono finite. La capitolazione del Giappone avviene il 2 settembre 1945, dopo le bombe atomiche del 6 e 9 agosto 1945 su Hiroshima e Nagasaki e la dichiarazione di guerra della Russia contro Tokio. Anche la Cina, invasa dai giapponesi nel 1937, è fra i vincitori e subito dopo comunisti e nazionalisti riprendono la guerra civile. Altre stragi, altri totalitarismi. Tutti questi morti sono nel ricordo a Bologna. Questa è terra di ricordi e cimiteri: quello dei polacchi che liberarono Bologna mentre nella loro terra si insediavano la stalinismo, frutto delle divisioni di Yalta, e quello del Commonwealth di San Lazzaro, dove sono 125 tombe di inglesi, 31 di canadesi, 11 di sudafricani, 5 di neozelandesi, 3 di indiani, 3 di australiani, 2 di maltesi, 1 di un palestinese e 1 del Pioneer Corps dell’Africa del sud. Altri ossari nella nostra regione sono per i greci a Riccione, gli indiani a Forlì, i caduti del Commonwealth a Coriano e Rimini. I brasiliani morti sul nostro Appennino sono a Pistoia.

Dal 21 aprile Bologna può ricordare con orgoglio gli 80 anni della sua liberazione. Palazzi e chiese, diventare riferimento. Con intelligenza, umanità, coerenza, misericordia, etica. Insegnando a tutti. Celebrando i suoi morti, le stragi, gli eroi e insieme dimostrando grande dignità, quella dei vincitori per sempre, il rispetto per chi seppa perdere. Ricordando con orgoglio la sua liberazione. Dimostrando con grande dignità la sua volontà di pace. I partigiani caduti, davanti ai quali oggi si inchineranno gonfaloni e sindacati, sono stati 2064. Lino, William Michellini, uno degli eroi, dalla fuga di massa da San Giovanni in Monte alla battaglia di Porta Lame, comunista sopravvissuto per insegnare, pochi giorni prima di morire sulla rivista «Resistenza» condannò «fermamente l’attentato esplosivo compiuto ai danni della sede di un circolo di Casapound a Bologna», perché l’associazione dei partigiani è «contraria ad ogni forma di violenza».

Sulla stessa pubblicazione fu ricordato con rispetto Umberto Puppini, il primo e unico sindaco fascista, insediato dopo la strage di Palazzo d’Accursio. Stimato da Mussolini ma che a lui, in nome della «difesa di Bologna» mai si inchinò, mai aderì a Salò, aiutò ebrei e fuggiaschi. I partigiani lo giudicarono e l’assolsero. «Je suis le maire fasciste de Bologna», così si presenta a Palazzo d’Accursio Mario Agnoli. Persino lui capisce quanto sia finito, sepolto il termine con cui fino a qualche ora prima lo chiamavamo «podestà», è il 21 aprile 1945. Si presenta come «maire», sindaco. Władysław Anders, il generale polacco che ha guidato gli Alleati in città, sgrana gli occhi: «Le premiere fasciste que j’ai connu», lo saluta. Il primo fascista conosciuto, gli altri erano scomparsi. Liberazione è la fine della Guerra Civile, definizione di Aldo Schiavone, quando la sinistra, i comunisti, erano egemonia culturale senza lavori. Giuseppe Dozza, fondatore del Pci, il primo sindaco, richiamò Agnoli a lavorare nel Comune liberato. I partigiani onorano anche i piccoli coraggi, cercando di insegnare a chi viene dopo.

COMUNITÀ DI SANT’EGIDIO



In preghiera per tutti i martiri del XX e XXI secolo

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Guidata dal cardinale Matteo Zuppi si è svolta nella chiesa di Santa Maria della Visitazione la Veglia per chi è morto per la fede

FOTO G. REDIGOLO

Vicinanza solidale nei quartieri

DI PAOLO NATALI

Si è svolto di recente, nella Parrocchia di San Vincenzo de’ Paoli, un incontro organizzato dalla Commissione Cultura e territorio di San Vincenzo de’ Paoli e San Domenico Savio sul tema «Vicinanza solidale». Essere «vicini solidali» significa farsi prossimi nei confronti di chi abita nella nostra zona e vive in condizioni di fragilità e difficoltà di vario genere. Questo invito è rivolto a tutti e richiede una sensibilità e una capacità di attenzione alle persone e ai loro problemi, oltre alla disponibilità – diversa a seconda della situazione di ciascuno – a donare parte del proprio tempo per rispondere ai tanti bisogni con cui veniamo in contatto. Ma se si desidera dare al proprio impegno un carattere formale e strutturato, ecco che alcuni operatori sociali del Centro per le famiglie del Comune di Bologna, del quartiere San Donato-San Vitale e della Cooperativa Open Group sono venuti a presentare il progetto «Vicinanza solidale». Si tratta di un intervento di ricostruzione delle reti sociali e, in particolare, di sostegno alle famiglie con figli e figlie minorenni o neomaggiorenni seguite dal Servizio sociale. Particolarmente fragili sono le famiglie monogenitoriali e quelle numerose. Partecipare a un progetto di vicinanza solidale significa affiancare una famiglia che vive nella tua stessa zona, aiutandola nell’organizzazione familiare quotidiana. Il Servizio sociale si avvale anche della collaborazione con il Centro per le famiglie per proporli un affiancamento alla famiglia sulla base della tua disponibilità, dei

bisogni espressi e della vicinanza territoriale. Si può offrire il proprio aiuto per supportare i genitori rispetto a bisogni concreti della vita quotidiana (accompagnamento dei figli, pratiche burocratiche, orientamento ai servizi), aiutare bambini e bambine nei compiti scolastici, proporre attività ludiche e ricreative nel tempo libero, favorire l’integrazione della famiglia nella vita sociale della comunità. Sono soltanto degli esempi. Una necessità legata alla presenza di cittadini stranieri è quella di un supporto nell’insegnamento della lingua italiana. Possono partecipare al progetto, ed essere «vicini solidali», tutte le persone maggiorenni (singoli, coppie con o senza figli/e). L’iscrizione può essere effettuata sul sito del Comune di Bologna: <https://www.comune.bologna.it/servizi-informazioni/volontario-vicinanza-solidale>. Sono state presentate alcune esperienze di vicinanza solidale, tra cui quella di famiglie accoglienti di Zola Predosa, significativa anche per il mutuo aiuto e la comunicazione tra i volontari coinvolti. Alcuni interventi hanno infine sottolineato il problema, particolarmente acuto nella zona pastorale di San Donato fuori le mura, degli anziani – soprattutto donne – che vivono in solitudine e ai quali un «vicino solidale» può dare una mano nella quotidianità, aiutandoli a uscire dall’isolamento e facendo loro un po’ di compagnia. Insomma, tanti e molto diversi sono i bisogni presenti nella nostra società, ma altrettanto ricco e prezioso è il capitale sociale e il patrimonio professionale che può essere messo in rete.

DI GIACOMO CACCI

«Ho provato una grande paura quando sono entrato in tribunale e ho incrociato lo sguardo del mio estortore. Mi è venuto da abbassare gli occhi, come se dovessi vergognarmi di averlo denunciato. Poi, improvvisamente, quando ho iniziato a esporre i fatti, ho sentito dentro di me scendere una grande tranquillità. Allora l’ho guardato dritto negli occhi senza più timore: era lui che doveva provare vergogna, non io!». Questo è uno dei passaggi più toccanti della testimonianza di Giorgio Scimeca, imprenditore di Caccamo che si è ribellato all’estorsione mafiosa, ospite giovedì 20 marzo in un incontro che si è svolto nella palestra del Centro Don Alcardo Mazzoli in occasione della Giornata della memoria e dell’impegno in ricordo delle vittime delle mafie, che si celebra ogni anno il 21 marzo. Dopo l’incontro del 27 ottobre scorso, «Parliamo di legalità. Storie di vita e di impegno civile», con il magistrato Nicoletta Polifroni e i giornalisti di Libera Giagnorio e Nardacchione, la parrocchia di Cristo Re, in collaborazione con il quartiere Borgo Panigale-Reno, ha voluto proporre alla cittadinanza un’altra preziosa occasione per riflettere su queste tematiche di grande attualità. Nel corso dell’incontro, moderato da Giacomo Cacci, insegnante del Liceo Da Vinci e referente del Presidio Libera docenti Burgio Sandri, l’ospite ha dialogato con il folto pubblico, emotivamente coinvolto dalla toccante testimonianza dell’imprenditore palermitano. La sua storia inizia nei primi anni Duemila quando inaugura nel centro di Caccamo, assieme alla sua famiglia, un pub che incontra subito un grande successo con ottimi incassi. Nel 2004 la sua attività entra nel mirino della mafia locale: i boss mafiosi del paese e di Palermo iniziano a chiedergli di pagare il pizzo. Con il tempo, passano alle minacce e alle violenze. Giorgio decide di sporgere de-

nuncia e fa arrestare il suo estortore. Dopo il processo e la condanna del mafioso, la famiglia si trova isolata nel paese e la sua attività viene boicottata, portandolo sull’orlo del fallimento. È fra i primi commercianti a iscriversi all’associazione Addiopizzo di Palermo e, negli anni, attorno a lui si forma una rete di persone che lo sostiene e lo aiuta a risollevarsi, convertendo il pub in una pasticceria. Oggi Giorgio gestisce un laboratorio artigianale di dolci, con numerosi dipendenti, e vende i suoi prodotti in tutta Italia, oltre a fornire servizi di catering e mensa scolastica. È un uomo che ha ritrovato la voglia di vivere e che ha trasformato il suo periodo buio in energia positiva, tanto che, istancabile, viaggia per tante scuole della Penisola portando con passione la sua testimonianza di speranza ai giovani. Questo sodalizio di Giorgio Scimeca con la città di Bologna nasce grazie ai viaggi di istruzione in Sicilia del Liceo Da Vinci di Casalecchio di Reno, esperienze mirate a sensibilizzare gli studenti sui temi della legalità: più volte, negli anni, Giorgio ha incontrato le classi per raccontare la sua vicenda ed è nato un rapporto di amicizia profonda. Dal 2015, infatti, l’istituto ha promosso, fra docenti, studenti e famiglie, in occasione del Natale e della Pasqua, un’esperienza di consumo critico dei suoi prodotti, facendoli conoscere sul territorio. Grazie all’attività di sensibilizzazione del liceo e al passaparola, molte realtà sono venute a conoscenza della storia di Scimeca e hanno sostenuto la sua azienda con acquisti e iniziative. Uno dei primissimi acquirenti è stata la comunità di Cristo Re che ha già incontrato Giorgio una decina di anni fa e lo ha di nuovo accolto a braccia aperte per ascoltare la voce di chi, nella concretezza delle sue scelte di vita e con la sua ostinata fiducia nella legalità e nello Stato, ha voluto opporsi alla violenza mafiosa. E Giorgio, oggi, sa di aver vinto la sua battaglia di libertà e di legalità.

Scimeca, il coraggio di dire no

Fscire, si presenta il volume «Il trono e l’altare» di Calabrò

La Fondazione per le Scienze religiose, organizza lunedì 28 aprile alle 17.30 nella chiesa di Santa Maria della Pietà (via San Vitale, 112) la presentazione del volume «Il trono e l’altare. Guerra in Vaticano: una storia inedita», di Maria Antonietta Calabrò. L’autrice, giornalista investigativa e Premio Saint Vincent per il Giomalismo nel 2001, lavora attualmente con l’Huffington Post, per cui si occupa di temi legati al Vaticano, a papa Francesco, all’immigrazione e alla sicurezza. Il libro esplora la storia recente del Vaticano e il suo ruolo nella politica mondiale, concentrandosi su come le dinamiche di potere ecclesiastico abbiano influenzato eventi si-

gnificativi e scandali. L’autrice analizza la gestione del potere da parte della Chiesa, in particolare durante gli anni di Giovanni Paolo II e durante il pontificato di Benedetto XVI. Uno dei temi centrali del libro è il caso di Emanuela Orlandi, scomparsa a Roma nel 1983, il cui legame con la Santa Sede ha dato vita a numerose teorie che hanno coinvolto anche ambienti politici e la criminalità organizzata. All’incontro, che sarà moderato da Alberto Melloni, segretario della Fondazione per le Scienze religiose, parteciperanno Pier Ferdinando Casini, senatore della Repubblica e presidente del Forum filantropico Cina - Italia e il cardinale Matteo Zuppi.



I due premiati (foto G. Perticoni)

«Turrita» a De Nigris e Vaccari

Il 15 aprile il sindaco Lepore ha consegnato nella sala Rossa di Palazzo D’Accursio la Turrita d’argento a Fulvio De Nigris e Maria Vaccari, fondatori della Casa dei risvegli Luca De Nigris, una struttura dell’azienda Usl di Bologna Irccs Istituto di scienze neurologiche, centro di riabilitazione e ricerca di eccellenza, riconosciuto in Italia e in Europa. Premiati per il loro impegno nell’assistenza e riabilitazione di persone con gravi cerebrolesioni, Fulvio De Nigris e Maria Vaccari costituiscono un esempio concreto d’impegno civile, in quanto, dopo la perdita del figlio Luca, hanno trasformato il dolore in azione, fondando la «Casa dei risvegli Luca De Nigris». Tra le motivazioni del premio, anche l’impegno della «Casa dei

risvegli» nell’integrare cure mediche e riabilitative con il supporto di psicologi, educatori e operatori specializzati. L’associazione promuove anche la ricerca, l’informazione e la formazione di volontari. Un evento importante è la «Giornata nazionale dei risvegli per la ricerca sul coma - Vale la pena». De Nigris e Vaccari hanno dato voce a centinaia di pazienti e hanno collaborato con professionisti sanitari per creare un nuovo modello di assistenza. Il loro lavoro ha migliorato la qualità della vita delle persone con esiti di coma. «Dedico questo riconoscimento prima di tutto a Luca che da dov’è ci guarda sorridendo - afferma Vaccari - perché era sempre ironico e avrebbe sicuramente qualche battutina da fare sui suoi ormai

vecchi mamma e papà, con tanti capelli e barboni bianchi. Ma è sicuramente a lui che lo dedico, perché è lui che ci ha fatto capire una strada». «Siamo particolarmente grati al Comune e al sindaco Lepore per questo gesto che sentiamo come un tributo al nostro percorso condiviso dalle tante famiglie, professionisti, volontari e cittadini che hanno continuato a camminare con noi passo dopo passo - afferma Fulvio De Nigris - La solidarietà diffusa, l’impegno civile che hanno dato vita alla Fondazione, partecipata anche dal Comune oggi rappresentano una nuova sfida: garantire solidità e futuro a un’esperienza virtuosa diventata patrimonio della nostra città. In mezzo a voi ritrovo lo sguardo di Luca».

All’Istituto dei ciechi Francesco Cavazza si è svolto un incontro sulle «autonomie possibili» nella terza età, a cui ha dato il suo contributo anche l’arcivescovo

Disabilità, insieme per gli anziani

Zuppi: «Sì ad autodeterminarsi, no alla solitudine: essere se stessi in una comunità»

DI DANIELE BINDA

All’istituto dei Ciechi Francesco Cavazza di Bologna, si è svolto un incontro dal titolo «Autonomie possibili nelle disabilità visive, strategie e prospettive per la terza età». L’incontro fa parte del progetto «Autonomie possibili», cofinanziato dalla Fondazione Carisbo e nasce dalla sinergia tra il Movimento apostolico ciechi, l’Arcidiocesi di Bologna, l’Istituto dei ciechi Cavazza e la Casa di lavoro delle persone con disabilità, con il sostegno del Servizio nazionale per la pastorale delle persone con disabilità della Cei, dell’Unione italiana dei ciechi e degli ipovedenti e della Fondazione Lega del filo d’oro. All’incontro ha partecipato l’arcivescovo Matteo Zuppi. «Il progetto di vita sia davvero garantito a tutti e possa permettere a ognuno di continuare nella propria autodeterminazione, che è un diritto, ma mai diventi solitudine - ha chiesto -. L’autonomia non deve diventare solitudine. Bisogna invece continuare nell’autodeterminazione di essere se stessi, e di esserlo proprio in una comunità che non lascia mai nessuno solo». Al convegno si sono susseguite voci autorevoli sul tema. «Vogliamo acquisire ulteriori reti sociali di comunicazione con altri che si occupano della stessa materia e soprattutto ottenere il know-how per fare sempre al meglio la nostra missione statutaria» ha dichiarato Elio De Leo, presidente dell’Istituto Cavazza. «La disabilità plurima e complessa è davvero un’emergenza di carattere nazionale - ha spiegato Mario Barbuto, presidente Uici - e anche per la città, perché Bologna, che è sempre stata attenta ai temi della disabilità visiva, rispetto alle disabilità complesse marca forse qualche leggero ritardo, che stiamo cercando adesso di colmare».

«Noi da anni attuiamo questo progetto rivolto a ragazzi minorenni e maggiorenni, famiglie di disabili e disabili che oltre alla cecità hanno altre disabilità gravi oppure patologie gravissime - spiega Salvatore Bentivegna, vice presidente nazionale Movimento apostolico ciechi -. L’idea parte dalla considerazione che il problema della cecità diventi più grave in età adulta e quindi soprattutto nell’età anziana». Don Alfonso Giorgio, assistente spirituale Movimento apostolico ciechi, osserva: «Con il prolungamento della vita delle persone nel mondo d’oggi, e l’innalzamento dell’età media, è chiaro che andiamo incontro a processi di invecchiamento più lunghi, gradualmente e più problematici, per cui si sommano le disabilità. Alla disabilità visiva magari in comorbidità subentrano altri fattori patologici». «Il lavorare in rete è fondamentale, e questo convegno, come il progetto “Autonomie possibili”, ne sono la dimostrazione - nota Michelangelo Patenè, presidente nazionale Movimento apostolico ciechi -. Tante realtà diverse, alcune cattoliche, altre laiche, alcune associazioni, altre fondazioni, stanno camminando insieme per dare risposta ai bisogni delle persone con disabilità grave e delle loro famiglie». Paolo Trande, consigliere regionale Emilia-Romagna, afferma: «Per la parte ipovedenti e cecità, noi da molti anni finanziamo delle borse di studio per centralista e sosteniamo un corso molto importante per l’inclusione. In generale, abbiamo molti tavoli sulla disabilità e anche per questa legislatura abbiamo rinnovato l’impegno di continuare il nostro lavoro rivolto alla prevenzione, alla cura e alla riabilitazione». «Occorre non vedere le persone disabili come un problema, ma come una risorsa. Quindi la prima azione, sicuramente fondamentale, è una sensibilizzazione sia all’interno della realtà ecclesiale sia fuori e poi poter attingere alle tecnologie - conclude don Fausto Marella, della Pastorale persone con disabilità della Cei -. Il progetto viene personalizzato, oggi c’è il decreto 62 sul Progetto di vita che prevede non più di standardizzare, ma interventi personalizzati sulla disabilità».



Un momento dell’incontro: parla l’arcivescovo Matteo Zuppi

Da San Luca la Messa domenicale alle 11 su Ètv-Rete 7

È stata rinnovata nelle scorse settimane la convenzione tra l’Arcidiocesi di Bologna, il Santuario di San Luca e l’emittente televisiva Ètv-Rete 7 per la trasmissione in diretta della Messa alle ore 11 della domenica e dei giorni di festività. Alla firma della convenzione erano presenti monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la Sinodalità, Massimo Ricci, caporedattore dell’informazione di Ètv-Rete7, monsignor Remo Resca, rettore del Santuario di San Luca e Alessandro Rondoni, direttore dell’Ufficio comunicazioni Sociali della diocesi che ha curato la progettazione realizzazione della convenzione. Positivi i dati di ascolto e di apprezzamento per questo servizio. «Siamo grati per il buon andamento degli anni scorsi - ha spiegato monsignor Ottani -. La trasmissione televisiva della Messa non sostituisce la partecipazione personale. Tuttavia, è davvero un aiuto prezioso che si offre a chi non può muoversi da casa e che si unisce così, spiritualmente, a tutta la Chiesa che celebra il giorno del Signore. Siamo particolarmente grati perché questa trasmissione è dal Colle della Guardia da cui la Beata Vergine di San Luca, patrona della città e della Diocesi di Bologna, veglia su tutti i suoi figli. Anche attraverso la televisione questa sua protezione raggiunge

davvero ogni casa». «Per Ètv - ha affermato Ricci - è un grande piacere e un grande onore poter continuare a trasmettere la Messa ogni domenica mattina dalla Basilica di San Luca, un luogo così importante per la fede di tutti i bolognesi, per tutta la città di



La firma della convenzione

È stata rinnovata la convenzione tra l’arcidiocesi, il Santuario di San Luca e l’emittente televisiva per la trasmissione nei giorni festivi

Bologna. C’è grande soddisfazione da parte di tutto il gruppo Netweek e da parte del nostro titolare Simone Baronio, per la prosecuzione di questa convenzione che ci permetterà di continuare a trasmettere le celebrazioni dalla Basilica che è la casa dell’icona di tutti i bolognesi». «La possibilità di portare la presenza e la grazia della Vergine Maria in tutte le case - ha commentato monsignor Resca - attraverso il mezzo televisivo, lo troviamo un grande dono. Per le famiglie, soprattutto quelle che hanno anziani e ammalati e anche per il Santuario, che sente accrescere la sua responsabilità, di intercessione universale. Ci conforta l’impressione di un affettuoso gradimento, che ci porta a proseguire con cuore il servizio». «Questa convenzione - ha detto Rondoni - rilancia il modello di comunicazione aperta con tutti i media del territorio che l’Ufficio comunicazioni sociali dell’Arcidiocesi ha costruito in questi anni. Un ringraziamento alla Chiesa di Bologna, al Santuario e all’emittente E-tv che portano avanti insieme questo progetto». Anche questa mattina alle ore 11 la Messa sarà trasmessa come di consueto dal Santuario della Madonna di San Luca su Ètv-Rete7 sul canale 10 del digitale terrestre.

Luca Tentori

«Infortunio sul lavoro», i premi

Si è chiusa la prima edizione del concorso «Infortunio sul lavoro - Il valore della vita» promosso dall’associazione «Insieme per Cristina» in collaborazione con l’Ufficio diocesano di Pastorale scolastica. «Abbiamo voluto - spiega Silvia Cocchi, incaricata diocesana per la Pastorale scolastica e consigliera dell’associazione «Insieme per Cristina» - sensibilizzare i ragazzi delle scuole superiori sulla necessità di rispettare la sicurezza negli ambienti di lavoro, ma anche educarli al valore della vita che va rispettato in ogni situazione, non mettendosi in situazioni di pericolo per negligenza». A salire sul podio l’Istituto «E. Majorana» di San Lazzaro di Savena, che ha vinto il 1° e 3° premio e il «Salvemini» di

Casalecchio di Reno che si è aggiudicato il secondo premio. A consegnare i premi, monsignor Fiorenzo Facchini, presidente di «Insieme per Cristina». Durante la premiazione, ha colpito molto la testimonianza di un operaio rimasto ferito proprio durante l’attività lavorativa. Per partecipare al progetto gli studenti delle scuole superiori devono sviluppare una «tesina» in formato cartaceo o digitale sui temi connessi all’infortunio sul lavoro: cause, conseguenze, testimonianze, indennizzo e risarcimento, danni biologici, collocamento, norme per il diritto al lavoro dei disabili, norme internazionali, europee e italiane a confronto, inserimento e integrazione nel mondo del lavoro. Le tematiche possono anche

coinvolgere le principali dimensioni dello sviluppo della persona (dimensione emotiva, relazionale) e possono toccare i temi della relazione con l’altro (rispetto, ascolto, servizio). Le classi premiate ricevono un contributo a scalare (1°-2°-3° premio) che viene utilizzato per acquistare materiale scolastico. I destinatari principali del progetto sono gli studenti del II ciclo di istruzione della scuola secondaria di secondo grado. Le attività dedicate al concorso possono essere inserite come ore di educazione civica. Vengono premiate 3 classi con un assegno di, rispettivamente, euro 1.000, euro 300 e euro 200, da destinarsi a progetti-strumenti scolastici (anche uscite e/o viaggi di istruzione).

Francesca Golfarelli

Progetto «Giovani protagonisti», verso la presentazione del report finale



La presentazione del report nel 2024

Questo progetto prevede la realizzazione di percorsi rivolti agli studenti delle scuole superiori bolognesi, i quali sono invitati a sviluppare e a concretizzare proprie istanze progettuali che abbiano come tema il bene comune, la socialità, la comunità territoriale. Vengono proposte alcune cornici tematiche: «Sostenibilità am-

bientale», «Cultura digitale», «Rapporto con la diversità». La proposta espletata alle scuole è di svolgere i percorsi nell’ambito delle tematiche di educazione civica, di Pcto e di orientamento, in modo da riempire di un concreto significato quest’importante occasione offerta agli studenti, lasciando loro la parola e dando la possibilità di operare concretamente in qualità di cittadini responsabili. I percorsi sono realizzati dagli enti del terzo settore che hanno partecipato alla fase di co-progettazione: Ceis Arte Coop. Sociale Onlus, Cooperativa comunità di Papa Giovanni XXIII, Cooperativa sociale Open Group. Ci si avvale della collaborazione dell’Università di Bologna per l’indagine statistica. Un monitoraggio, in accordo con il corpo docente, permette di effettuare una valutazione del progetto.

INTERVISTA

Zuppi: «Nelle visite pastorali incontro tanta santità»
segue da pagina 1

Lei ricorda spesso i momenti che la colpiscono durante la Visita pastorale che sta compiendo in Diocesi. Qual è la ricchezza della Chiesa che incontra?

Tanta santità. Sono, in realtà, io stesso confermato da questa Visita e così posso, come Vescovo, confermare il cammino delle comunità, la ricerca di ognuno. Trovo molte conferme sul fatto che il Vangelo ha ancora tanto da dire, e che ci sono molte persone che vogliono fare ciò che deve essere la Chiesa, cioè vivere il Vangelo. La grande priorità della Chiesa è proprio vivere il Vangelo oggi, e comunicarlo anche ai tanti che non lo conoscono, comunicarlo anzitutto con il nostro amore e con la nostra parola. Andando nelle Zone pastorali trovo tanta santità, ma pure tanta sofferenza, solitudine, persone che sperimentano la propria fragilità, la durezza del male, e che, quindi, a maggior ragione, hanno bisogno di comunità, di fratelli, di sorelle, di quella famiglia che il Signore raduna e che chiede di essere per chiunque. Per accogliere l'umanità con le sue gioie e speranze, i suoi dolori e desiderio di futuro. (A.R.)



L'Arcivescovo e Alessandro Rondoni

Liberaione di Bologna e d'Italia, le cerimonie il 21 e 25

Domani alle 10 partirà dalle Due Torri il corteo cittadino, mentre alle 10.30 in piazza Nettuno sarà deposta una corona sulla lapide in ricordo dei gruppi di combattimento dell'esercito italiano e sarà apposta la medaglia celebrativa dell'80° anniversario alle bandiere delle Brigate partigiane. Interverranno il sindaco Matteo Lepore, la presidente dell'Anpi provinciale Anna Cocchi, il presidente della comunità ebraica Daniele De Paz. Sempre da piazza Nettuno, partirà alle 12 la Bicicletta resistente che si concluderà a Villa Spada; alle 12.30, nel parco si terrà lo spettacolo itinerante «C'erano una volta tante ragazze» di Loreana D'Emelio e Tita Ruggeri, mentre alle 13, nella parte alta del parco, sarà svolto un picnic. Venerdì 25 aprile alle 9.30, nel Chiostro della Basilica di Santo Stefano, sarà deposta una corona alla lapide dei caduti in guer-

ra; alle 10.15, in piazza Nettuno, ci sarà l'alzabandiera con picchetto militare d'onore e la deposizione di una corona al Sacrario dei caduti partigiani alla presenza del sindaco, della presidente dell'Anpi, di un rappresentante della Regione e della presidente di Casa Cervi, Albertina Soliani; al-



Il cimitero polacco (foto Branchi)

le 11.30, al termine della cerimonia, concerto «Memoria parla, consolante» con Ginevra Di Marco, Francesco Magnelli e Andrea Salvadori. Altre cerimonie si svolgeranno per iniziativa della comunità dei Polacchi, che per primi entrarono a liberare Bologna. Domani, alle 11, sarà deposta una corona dal console onorario della Repubblica di Polonia in Bologna, Pasquale Luigi Laurenzano, prima nel cimitero di guerra polacco di Bologna e poi al monumento a tutti i caduti di guerra nel Museo Memoriale della Libertà. Alle 16 padre Thomas celebrerà la Messa al cimitero di guerra polacco. Martedì arriverà dalla Polonia il gruppo di rievocatori «Skorpion», del reparto che combatté per la liberazione; mercoledì 23 alle 9.30, cerimonia presso il monumento al generale Wladyslaw Anders a Imola. A Castel San Pietro Terme, alle 11.45, la deposizione delle coro-

ne sulla lapide in memoria della liberazione della città da parte del «Corpo d'armata polacco», seguirà alle 12 la cerimonia nel luogo in cui i soldati polacchi attraversarono il Sillaro. A Castenaso, alle 16.30, la cerimonia di scoperta della targa commemorativa del Reggimento lancieri dei Carpazi. Giovedì 24 alle 10, in piazza Nettuno, la cerimonia di scoperta della lapide commemorativa della liberazione di Bologna da parte del «Corpo d'armata polacco» e alle 11.45 la deposizione delle corone sul monumento al generale nel parco «Generale Anders» in via Fossolo. Alle 17 la Messa al Cimitero militare polacco di Bologna e alle 19.30 la deposizione delle corone al cimitero militare del Commonwealth britannico. Venerdì 25 alle 9.30 è previsto l'arrivo della delegazione polacca con gli ultimi reduci che hanno combattuto a Bologna.

L'Ufficio organizza per il fine settimana 3-4 maggio il momento culminante del percorso giubilare: sabato 3 ritiro spirituale al Villaggio senza barriere, domenica 4 pellegrinaggio

Famiglie, il Giubileo vissuto in diocesi

Un itinerario spirituale aperto a tutti in vista del discernimento

DI GABRIELE DAVALLI *

L'Ufficio diocesano Pastorale famiglia organizza per il fine settimana 3-4 maggio il momento culminante del percorso giubilare pensato per tutte le famiglie e per coloro che condividono i percorsi formativi: gruppi famiglia delle parrocchie, fidanzati dei percorsi in preparazione al sacramento del matrimonio, Gruppo Love in progress, persone separate, divorziate e risposate, Gruppo In cammino, Gruppo Famiglie in cammino, Gruppo Copiaincolla. Il Giubileo delle Famiglie, celebrato nell'ambito del Giubileo della Speranza, troverà un'occasione unica di condivisione e di crescita spirituale nelle proposte che potremo vivere al Villaggio senza barriere «Pastor Angelicus di Ca' Bortolani» (Tolè). L'intuizione che anima il Villaggio ci è sembrata molto calzante e stimolante: ci piace pensare alla Chiesa come ad un «villaggio senza barriere», ossia una comunità di fratelli e sorelle nella quale tutti possono trovare un posto e dove la «simpatia ed amicizia» siano gli ingredienti fondamentali per promuovere l'incontro. Nella comunità cristiana tutte le persone che vivono varie espressioni della vita familiare possono essere accolte: è importante rimuovere le barriere e gli ostacoli che potrebbero impedire o ostacolare l'incontro col Signore che vive nella comunità. La proposta dell'Ufficio è di vivere due momenti, indipendenti ma idealmente collegati. Sabato 3 maggio, al Villaggio senza barriere, viene proposto un ritiro spirituale il cui tema centrale sarà il discernimento. Come ci ricorda l'Esortazione apostolica «Amoris laetitia» al n° 37: «Stentiamo anche a dare



Il Villaggio senza barriere

TOLE

Gli appuntamenti delle giornate

Sabato 4 e domenica 5 maggio sarà celebrato il Giubileo della famiglia nel villaggio Pastor Angelicus (Via Bortolani, 1642 - Valsamoggia). L'arrivo, previsto per sabato alle 15, sarà seguito da meditazioni guidate da fra Antonio Panetta; alle 18.30 Vespro, a cui seguirà la cena alle 19; in conclusione della giornata, la Compieta alle 21.30. Domenica alle 9.30 è in programma l'accoglienza alla chiesa di Santa Maria Assunta a Tolè per poi cominciare il pellegrinaggio verso il Villaggio; alle 13 pranzo a sacco, accompagnato da animazione musicale e giochi; sarà offerta la possibilità di confessarsi. Alle 15.30 l'arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà la Messa, seguiranno la merenda e momenti di animazioni che si concluderanno alle 17.30. Info: famiglia@chiesadibologna.it È possibile cenare e pernottare al Villaggio previa prenotazione scrivendo a famiglia@chiesadibologna.it

spazio alla coscienza dei fedeli, che tante volte rispondono quanto meglio possibile al Vangelo in mezzo ai loro limiti e possono portare avanti il loro personale discernimento davanti a situazioni in cui si rompono tutti gli schemi. Siamo chiamati a formare le coscienze, non a pretendere di sostituirle». Nel pomeriggio offriremo elementi di vita spirituale per entrare nei cammini di discernimento che conducono ad entrare in contatto con la propria coscienza. Questo itinerario spirituale è aperto, ovviamente, a tutti: le persone separate, divorziate e risposate potrebbero prendere in considerazione la possibilità di riavvicinarsi ai Sacramenti attraverso un percorso di discernimento (Cfr. cap. 8 di «Amoris laetitia»). È possibile pernottare al Villaggio,

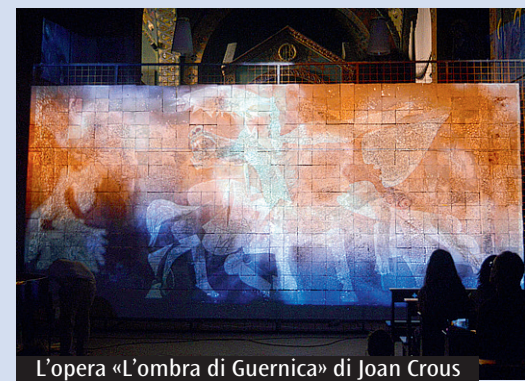
previa iscrizione.

Domenica 4 maggio sarà caratterizzata dalla dimensione del cammino e del pellegrinaggio: ci raduneremo attorno al fonte battesimale della chiesa parrocchiale di Tolè per far memoria del nostro Battesimo e dell'inizio del nostro pellegrinaggio attraverso tappe e scelte che caratterizzano la nostra vita. Ci metteremo poi in cammino per raggiungere il Villaggio senza barriere: questo è un bel simbolo della nostro essere famiglia e di non voler lasciare indietro nessuno, ricordando che «Tutti, tutti, tutti» siamo chiamati all'incontro con l'amore del Padre. La giornata si concluderà con la Messa presieduta dall'arcivescovo Matteo.

* direttore Ufficio diocesano Pastorale Famiglia

JOAN CROUS

L'ombra di Guernica dal 26 in San Petronio



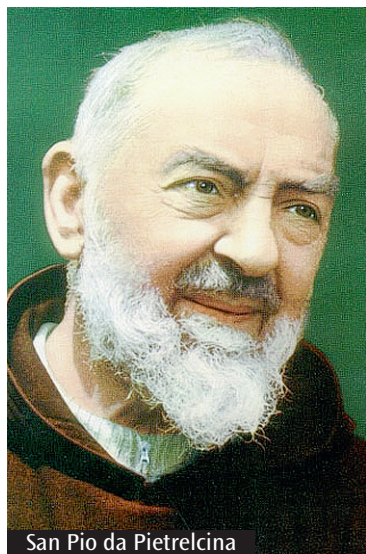
L'opera «L'ombra di Guernica» di Joan Crous

L'opera di Joan Crous «L'ombra di Guernica», sarà esposta nella Basilica di San Petronio dal 26 aprile al 29 giugno. L'inaugurazione sarà sabato 26 alle 18 alla presenza dell'artista e con l'esibizione della compagnia catalana «Cor de teatre», il pianista Carmelo Travia e il soprano Alessandra Catania.

La «Guernica pacifista» dell'artista catalano verrà esposta nel giorno dell'anniversario del bombardamento del paese basco di Guernica nel 1937, durante la Guerra civile spagnola ad opera delle aviazioni tedesche e italiane. L'esposizione, voluta dall'Arcidiocesi, è stata realizzata dalla Basilica di San Petronio in collaborazione con il Cenacolo delle arti. È una scultura in pasta di vetro e terra realizzata tramite un processo di fossilizzazione ideato da Crous. Si tratta di un pannello verticale in altorilievo di grandi dimensioni, ottenuto dalla fusione di polvere di vetro recuperato per ricavarne milioni di piccole schegge. Attraverso l'Ombra, l'artista ripercorre gli ultimi cinque anni in cui una serie di eventi al livello mondiale appaiono come una rivisitazione della terribile esperienza di Guernica del 26 aprile 1937. Durante gli oltre due mesi di permanenza dell'opera in San Petronio saranno organizzate serate speciali di musica, poesia, letture e dialoghi. Il primo appuntamento è fissato per il 12 maggio (ore 21) con il concerto di Roberta Giallo dopo il racconto critico dell'opera a cura di Roberta Tosi, Davide Rondoni e la musica di Teo Ciavarella e dei Santa Balera.

Crous, attraverso un lavoro di luci e di ombre, rielabora simbolicamente il vissuto di questo periodo, tra pandemia, guerre e radicali svolte nazionaliste. «Oggi viviamo nella frenesia del quotidiano. Abbiamo paura di volare, per non cadere - spiega l'artista - E così, come un'ombra, certe cose appaiono sul nostro vissuto: parole forti, azioni violente o lividi altrui. L'Ombra è una scultura di frammenti che parte da una traiettoria ventennale in cui ho riflettuto sui diversi aspetti della quotidianità e della relativa simbologia, in particolare sugli oggetti di ogni giorno». Crous è nato nel 1962 a Banyoles (Barcellona). Dal 1989 vive a Bologna dove è presidente della Coop sociale onlus Eta Beta fondata nel 1992 insieme alla moglie Giovanna Bubbico. Si è specializzato nel campo del vetro visitando realtà internazionali e approfondendo tecniche diverse.

Convegno Gruppi Padre Pio



San Pio da Pietrelcina

Venerdì 25 dalle 9 si svolgerà il 65° Convegno regionale dei Gruppi di preghiera di Padre Pio dell'Emilia-Romagna, nella parrocchia di Santa Caterina di Saragozza (via Saragozza, 59); titolo: «Padre Pio che porta molto frutto». Dopo l'accoglienza dei gruppi e la registrazione, alle 9.30 la celebrazione delle Lodi, presiedute da don Luca Marmoni, assistente regionale dei Gruppi di preghiera di Padre Pio. Alle 10 il saluto del cardinale Matteo Zuppi e la presentazione del nuovo libro di Marianna Iafelice sulla venerabile Madre Maria Francesca Foresti, figlia spirituale di Padre Pio; alle 10.30 l'intervento della stessa Marianna Iafelice che parlerà di «Scrivere la storia di una Santa, scopri-

re la storia di una grande donna». Alle 11.20, intervento di madre Veronica Brandi, delle Suore francescane adoratrici e Donatella Tocco e la presentazione di alcuni testi di madre Foresti. Dopo una pausa, alle 12 ci sarà la celebrazione Eucaristica presieduta da padre Luciano Lotti, segretario generale dei Gruppi di preghiera di Padre Pio; alle 13 la pausa pranzo. Alle 15 il Rosario meditato, alle 16 la consacrazione dei Gruppi di preghiera alla Madonna e alle 16.30 i saluti e la conclusione del convegno. Per il pranzo è possibile prenotare telefonando in parrocchia allo 051 331022. Per maggiori informazioni: www.operapadrepio.it/gruppidipregiera.it centrogruppidipregiera@operapadrepio.it

Il decreto di Venerabilità di Madre Maria Francesca Foresti, al secolo Eleonora, fondatrice della congregazione delle Suore francescane adoratrici, è giunto nel giorno 8 novembre (giorno in cui la Chiesa bolognese festeggia tutti i Santi cittadini) del 2023. Eleonora Foresti nacque a Bologna il 17 febbraio 1878 in una famiglia nobile e praticante. La sua formazione fu consolidata negli anni trascorsi al Collegio Emiliani di Fagnano, da cui uscì a 18 anni con un bagaglio culturale, religioso e mistico molto ricco. La Santissima Eucarestia ha attirato intensamente Eleonora, che faceva Adorazione nella Cappella di famiglia diverse ore al giorno, oltre che catechesi ai bambini e opere di carità verso i poveri che incontrava. Questo suo amore per l'Eucarestia fu rafforzato dal fatto che Eleonora seppe di furti sacrileghi avvenuti nel 1903 a Bologna. Queste notizie la portarono, per ripararvi, a

Madre Foresti e san Pio da Pietrelcina: una figliolanza spirituale che diede frutto



Madre Maria Francesca Foresti

intensificare le Adorazioni eucaristiche nelle chiese della città, tanto che la chiamavano la «Statua dell'Adorazione», perché rimaneva ferma davanti al Tabernacolo per 7-8 ore di seguito. Eleonora seppe della stigmatizzazione di san Pio da Pietrelcina e si recò da lui più volte. Nel 1919 an-

dò con il fratello Giuseppe, che nella I Guerra Mondiale aveva conosciuto un Cappellano di San Giovanni Rotondo, padre Raffaele, confratello di san Pio, che li agevolò per l'incontro. Eleonora voleva conferma dell'ispirazione che il Signore le aveva suscitato di fondare un istituto di anime eucaristiche riparatrici. San Pio approvò e l'aiutò nella stesura della Regola. Circa la paternità spirituale di San Pio riguardo alla fondazione, riportiamo le sue stesse parole: «Se c'è un Istituto femminile fondato da me, è quello della Foresti». San Pio e Madre Foresti rimasero in contatto a distanza, per via soprannaturale, con quello che san Pio definì il «telefono senza fili» per condurre la direzione spirituale fino alla morte della Madre (12/11/1953).



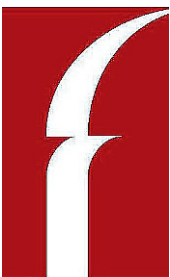
Installazione sonora al Conservatorio

Il conservatorio G. B. Martini (piazza Rossini, 2) ospiterà venerdì 25, dalle 16 alle 18.30, l'installazione «Immaginari e memorie, per luoghi, spazi sonori, scritture e oggetti», appuntamento conclusivo di «Voci. Migrazioni», progetto biennale sul tema delle migrazioni, diretto da Luca Alessandrini e Paolo Billi. L'installazione, ideata da Billi, prevede un percorso immersivo in uno spazio sonoro. Sono tre le stazioni e ognuna richiama tre movimenti fondamentali, «l'andar via, il restare, il ritornare». L'allestimento è a cura di Irene Ferrari. Il progetto è realizzato con gli allievi del conservatorio Martini, del Liceo Galvani, dei laboratori del Mambo e delle biblioteche J. L. Borges, Casa di Khaoula, Lame – Cesare Malservisi, Corticella – Luigi Fabbri, con la partecipazione del liceo Bassi. Il progetto è accompagnato da trasmissioni radiofoniche, curate da Alessandro Canella di Radio città Fujiko, disponibili su <https://www.spreaker.com/podcast/voci-5829646> E possibile prenotare la visita su Eventbrite. Ingresso gratuito. Per info: Teatro del Pratello: 3331739550 – teatrodelpratello@gmail.com



«Flos musicae» commemora la fine della guerra con tre concerti per la pace in città e provincia

Nel 2025 ricorrono gli ottant'anni dalla fine della Seconda guerra mondiale. L'ensemble vocale e strumentale «Flos musicae» vuole commemorare l'anno 1945 con un programma unico nel suo genere: tre concerti che si terranno nella chiesa di Vado di Monzuno il 26 aprile alle 20.30, in quella di Riola il 27 aprile alle 17 e in San Giovanni in Monte a Bologna alle 20.30. L'ossatura dei concerti sarà costituita dalla «Missa pro pace», un invito universale e senza tempo alla preservazione della giustizia. Verranno presentate anche altre composizioni popolari e d'autore dedicate alle più rilevanti vicende di quel terribile anno, tra cui spicca il commovente mottetto «Wie liegt die Stadt so wüst» («Giace desolata la città»), composto da R. Mauersberger all'indomani del bombardamento di Dresda. Saranno inoltre suonati brani di L. Nono (estratti dal «Canto sospeso»), F. Poulenc e B. Britten (estratti dal «War Requiem») e di compositrici e compositori perseguitati nei campi di concentramento, fra cui Ilse Weber e O. Messiaen. Sarà anche proposto, in prima esecuzione italiana, il Lied «Blüh auf» della compositrice Getrud Schweizer, uccisa ad Auschwitz nel 1942. Per il filone dei «canti della Resistenza», invece, saranno presentati brani partigiani nelle loro armonizzazioni tradizionali. Questo progetto vuole essere un segno tangibile di riconciliazione, di unità ed è finanziato da importanti enti nazionali e internazionali: il Comitato per le onoranze di Montesole, l'Istituto di Cultura germanica «Goethe Zentrum» di Bologna, la comunità luterana di Firenze/Bologna e il Consolato Generale di Germania di Milano. Grazie al contributo di quest'ultimo è stato possibile invitare quattro cantanti tedeschi che si uniranno per l'occasione alle fila di «Flos musicae».



Fondazione Carisbo apre un nuovo bando

Tra i bandi promossi dalla Fondazione Carisbo, nell'area tematica Sviluppo del territorio, è accessibile fino al 5 maggio «Fairplay», parte del settore Educazione, istruzione e formazione, che rende disponibili 150.000 euro allo scopo di promuovere lo sport inclusivo, incentivare la rigenerazione di spazi condivisi e favorire la diffusione di valori educati e di corretti stili di vita. Le prossime iniziative della Fondazione sono previste per giugno, con la pubblicazione del bando Servizi alla persona e per settembre, con la pubblicazione del bando Scuola, formazione e innovazione. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria di presidenza e direzione – Comunicazione: Francesco Tosi 349 3519954 | francesco.tosi@fondazionecarisbo.it «Con lo sguardo rivolto in particolare ai giovani - dichiara la presidente Patrizia Pasini - rinnoviamo quest'anno il bando «Fairplay» per il sostegno alla promozione di una cultura sportiva che sia educativa e inclusiva al contempo, incentivando il miglioramento dell'impiantistica».

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

diocesi

LUTTO/1. È scomparso il 15 aprile scorso il diacono Francesco Grimaldi all'età di 83 anni. Nato a Roma, coniugato con Carmen Polazzi, già tecnico sanitario di radiologia medica presso il Policlinico Sant'Orsola-Malpighi, è stato istituito accolito a Santa Maria Goretti nel 1995; è stato ordinato diacono nel 2001. Ha svolto il suo ministero a Santa Maria Goretti e all'Ospedale Bellaria. Le esequie si sono svolte il 18 nella parrocchia di Santa Maria Goretti. **LUTTO/2.** Giovedì scorso, nella sua abitazione, è morto Giovanni Righi, sposo di Gabriella Negrelli e papà di don Davide, Alessia e Luca. Le Esequie si sono tenute ieri nella chiesa di Santa Maria Assunta di Castelfranco Emilia; la Messa di suffragio sarà celebrata sempre a Castelfranco, sabato 17 maggio alle 10.

parrocchie chiese

MEDELANA. Si celebra oggi alle 10 nella chiesa di Santa Maria di Medelana (via Medelana, 40 - Marzabotto) la Messa di Pasqua; a seguire ci sarà la colazione nella sala adiacente alla chiesa.

cultura

MUSEO LERCARO. Domenica 27 si terrà il secondo appuntamento de «L'uomo e la natura – Visita guidata al museo» al Museo Lercaro (via Riva di Reno, 57) in collaborazione con Petroniana Viaggi. Le due mostre, «Macaronesia» e «William Congdon. Paesaggio come misura del corpo», raccontano il rapporto tra essere umano e ambiente circostante. L'appuntamento è alle 15.25 al Museo; la visita è a offerta libera (posti limitati) con prenotazione obbligatoria contattando Petroniana Viaggi a info@petronianaviaggi.it Oggi il museo sarà chiuso, ma sarà normalmente

Domenica 27 al Museo Lercaro secondo appuntamento de «L'uomo e la natura» Nell'Ospedale Bellaria spettacolo sulla vita della beata Maria Rosa di Gesù

aperto il 25 aprile e il 1 maggio. **VOCI DEI LIBRI.** Mercoledì 23 sarà effettuata la presentazione del libro «Mare aperto. Storia umana del Mediterraneo centrale» alla presenza dell'autore Luca Miscaloin e con l'intervento di Emanuele Atturo. L'incontro si terrà nell'Auditorium del Mast (via Speranza, 42) alle 18.30. L'ingresso è gratuito, ma con prenotazione sul sito del Mast. **FONDAZIONE ZERI.** La Fondazione Federico Zeri e l'Associazione Amici di Federico Zeri, in collaborazione con l'Associazione Ville storiche bolognesi, propongono un ciclo di conferenze e visite guidate gratuite a castelli e ville presenti a Bologna e nel territorio. Le conferenze, tenute da storici dell'arte dell'Università di Bologna, si svolgono nella sede della Fondazione e sono di preparazione alla visita guidata, a ingresso libero fino a esaurimento dei posti disponibili. Le visite guidate, per massimo 60 persone, si prenotano alla Fondazione il giorno stesso della conferenza, in ordine di arrivo, a partire dalle 17. Il primo incontro dal titolo «Utilità e consolazione, il gentiluomo caverà dalle case di villa» si terrà mercoledì 29 alle 17.30 con Luca Annibaldi; seguirà la visita al Castello Bentivoglio e palazzo Rosso (Bentivoglio) il 9 maggio alle 15. I successivi appuntamenti sono nel mese di maggio. Si prega di presentarsi sul luogo delle visite con 15 minuti di anticipo. Info: Fondazione Federico Zeri (piazza Giorgio Morandi, 2), fondazionezeri.iscrizioni@unibo.it **MUSEI CIVICI.** Oggi e domani, tutte le sedi dei musei civici di Bologna saranno

aperte dalle 10 alle 19 per offrire una ricca e variegata offerta culturale ed espositiva a chi sceglie di trascorre le due giornate festive all'insegna dell'arte e della cultura. Venerdì 25, in occasione dell'80° anniversario della Liberazione, tutte le sedi saranno aperte dalle 10 alle 19. Oggi è possibile visitare il Museo civico del Risorgimento dalle 10 alle 13; il Cimitero monumentale della Certosa e il Museo della musica dalle 10 alle 13; il Museo civico archeologico dalle 11 alle 14 e dalle 15 alle 18; il Museo d'arte moderna di Bologna dalle 14.30 alle 18.30; il Museo del patrimonio industriale alle 16. Domani, invece, dalle 11 alle 14 e dalle 15 alle 18 è possibile visitare il Museo civico archeologico; dalle 14 alle 17 il Museo civico medievale; dalle 14 alle 17 il Museo civico d'arte industriale e Galleria Davia

Bargellini; dalle 14 alle 17 le Collezioni comunali d'arte; alle 15 un laboratorio con visita per ragazze e ragazzi dagli 8 agli 11 anni al Museo civico archeologico; alle 15.30 al Museo del patrimonio industriale una visita guidata e trekking per famiglie; alle 17 visita guidata al Museo civico archeologico. Venerdì 25 il Museo civico archeologico sarà aperto dalle 11 alle 14 e dalle 15 alle 18; il Museo civico d'arte industriale e Galleria Davia Bargellini dalle 14 alle 17; il museo del patrimonio industriale dalle 14 alle 18; il MAMBo, Museo d'arte moderna di Bologna, dalle 14.30 alle 18.30. Alle ore 15 verrà svolto un laboratorio con visita per famiglie con ragazze e ragazzi dagli 8 agli 11 anni al Museo civico archeologico. Per maggiori informazioni www.museibologna.it **SUCCEDERE SOLO A BOLOGNA.** Continuano le visite guidate di «Succede solo a Bologna», fino al 5 maggio, per le quali è necessaria la prenotazione. Oggi alle ore 10 visita alla Cripta di San Zama, e poi alle 16 appuntamento per visitare la «Bologna esoterica». Domani, invece, saranno proposte, alle 9.30 «Portici da record»; alle 10.30 «Le Madonne di strada»; alle 11.30 «Torri tour». Nella giornata del 23 alle 16, appuntamento per visitare la Chiesa dei Santi Gregorio e Siro e il 24 alle 16 visita alla Basilica di San Martino. Venerdì 25, invece, alle 9.30 sarà riproposta la visita all'Oratorio dei Fiorentini; il 26 alle 15 la Basilica di San Petronio. Come ultimo appuntamento, il 5 maggio alle 16, «Napoleone a Bologna» una visita guidata dedicato all'arrivo e alla permanenza di Napoleone in città. Per prenotazioni e maggiori informazioni:

info@succedesoloabologna.it

www.succedesoloabologna.it/

BURATTINI A BOLOGNA. Giovedì 24, al Museo della Storia di Bologna (Palazzo Pepoli, via Castiglione, 10) ci sarà una visita guidata alle 11; alle 16 partenza in piazza coperta dal quadro di Wolfango «Lo scatolone dei giochi». Il costo del biglietto è di 15 euro intero e di 12 euro ridotto per bambini fino ai 12 anni, disabili, Soci Burattini a Bologna, possessori Card Cultura e Bologna Welcome Card. La quota include la visita guidata all'area del Museo dedicata ai burattini e l'ingresso al Museo della Storia di Bologna.

società

CSER. Comincia sabato 26 la sesta edizione del Circuito Santuari Emilia-Romagna con il ritrovo dei ciclisti e dei camminatori al Santuario di San Luca dalle 10 alle 13. Le novità del circuito sono incentrate sul Giubileo indetto da papa Francesco. Sono proposti quattro percorsi giubilari che porteranno i pellegrini da un Santuario mariano della regione alla porta Santa di San Pietro a Roma. I Santuari di partenza indicati sono quello di San Luca, quello della Madonna di Fiorano e quello della Madonna del Piratello; il quarto potrà essere scelto dai partecipanti fra i Santuari mariani di Faenza o Rimini. Tutte le novità e il regolamento del circuito sono visibili in dettaglio sul sito: <http://circuitocser.weebly.com> **BEATA PELLESI.** Si terrà domenica 27 alle ore 16, nel padiglione Tinozzi dell'Ospedale Bellaria, lo spettacolo «La sposa felice del Re. La vita della Beata Maria Rosa di Gesù», sceneggiato da Chiara Finizio, a cura del Servizio di assistenza religiosa dell'Ospedale Bellaria e con la collaborazione della parrocchia San Giovanni Bosco. A seguire, alle 17, sarà celebrata la Messa nel Padiglione I. L'ingresso è gratuito.

B. VERGINE

Nella chiesa aperto il presepe pasquale

Nella chiesa della Beata Vergine Immacolata (via Pier Della Francesca, 3) è stato allestito il presepe pasquale raffigurante scene della Passione, Morte e Resurrezione di Gesù, realizzato da Lorenzo Chiapparini, presepista bolognese e gestore del canale YouTube «Acchiappa l'idea». L'opera è visibile tutti i giorni dalle 8 alle 19.



SACERDOTI



Visita a Nonantola e incontro comune con Zuppi il 29

Si terrà martedì 29 aprile presso l'abbazia di Nonantola un incontro comune dei sacerdoti con la partecipazione dell'Arcivescovo. Il ritrovo sarà alle 10.15 presso l'abbazia, dove si terrà un incontro dialogico con l'Arcivescovo; seguirà la preghiera dell'Ora Media giubilare, presieduta da Zuppi; alle 13.15 pranzo a Recoato (Castelfranco Emilia); in conclusione, visita guidata all'abbazia e al museo e un ultimo momento di saluti alle 16.30. È necessario comunicare la propria presenza, ai fini organizzativi, telefonando al 3392248871 (don Luciano Luppi) o al 3485468198 (don Pietro Giuseppe Scotti).

GRUPPO CAPOTAURO

Mercoledì 23 visita guidata alla chiesa di Gabba

Il gruppo studi Capotau- ro organizza per mercoledì 23 alle 16 una visita guidata alla chiesa di Santa Maria Assunta di Gabba in occasione della fine dei lavori di ristrutturazione del campanile. La visita, a cura di Alessandra Biagi, sarà a offerta libera per finanziare le ultime spese di restauro.



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI SOLENNITÀ DI PASQUA

Alle 17.30 in Cattedrale, Messa episcopale solenne del giorno di Pasqua.

MARTEDÌ 22

Alle 17.30 a Casadio (Argelato), inaugurazione del restauro della ex canonica utilizzata da «L'Arca della misericordia».

GIOVEDÌ 24

Alle 18.30 a Gesso di Zola Predosa, inaugurazione del nuovo cippo in memoria di don Mauro Fornasari.

VENERDÌ 25

Alle 10 nella parrocchia di Santa Caterina di via Saragozza, saluto al Convegno regionale dei Gruppi di preghiera di san Pio da Pietrelcina.

DOMENICA 27

Alle 10 nella parrocchia di Ca' de' Fabbri, Messa. Alle 19.30 nella chiesa di San Giovanni Battista dei Celestini, Messa per l'inaugurazione del nuovo altare.

AGENDA

21 APRILE

Dotti don Giuseppe (1981), Gardini monsignor Vittorio (2000)

22 APRILE

Venturi monsignor Celso (1966)

23 APRILE

Monti padre Bernardo, domenicano (1978), Treggia don Alfredo (1979)

24 APRILE

Benni monsignor Cesare (1996), Serenari monsignor Giorgio(2021)

25 APRILE

Sarti monsignor Luciano (1987), Balestri padre Pao- lino, francescano (2009)

26 APRILE

Grossi don Fernando (1970), Astori don Andrea (2010)

27 APRILE

Neri don Giuseppe (1987)

Cinema, le sale della comunità

Questa la programmazione odierna

BELLINZONA (via Bellinzona, 6) «*La vita da grandi*» ore 16.30 - 18.45 - 21

BRISTOL (via Toscana, 146) «*Moon il panda*» ore 15.15 - 17.15, «*Eden*» ore 19.15 - 21.30

GALLIERA (via Matteotti, 25): «*Guida pratica per insegnanti*» ore 16.30, «*Generazione romantica*» ore 18.45 (VOS), «*Mickey 17*» ore 21.30

GAMALIELE (via Mascarella, 46) *chiuso*

ORIONE (via Cimabue, 14): «*Io sono ancora qui*» » ore 16.30, «*La fossa delle Marianne*» ore 19, «*Puan*» ore 21

PERLA (via San Donato, 34/2) *chiuso*

TIVOLI (via Massarenti, 418) «*The brutalist*» ore 17

DON BOSCO (CASTELLO D'ARGILE) (via Marconi, 5) «*Biancaneve*» ore 17.30, «*A real pain*» ore 21

ITALIA (SAN PIETRO IN CASEALE) (via XX Settembre, 6) «*La vita da grandi*» ore 17.30 – 21

JOLLY (CASTEL SAN PIETRO) (via Matteotti, 99) «*Nonostante*» ore 16.30 - 21, «*Minecraft*» ore 21

NUOVO (VERGATO) (Via Garibaldi, 3) *chiusura di primavera*

VERDI (CREVALCORE) (via Cavour, 71) «*Biancaneve*» ore 16, «*Il nibbio*» ore 18.30

VITTORIA (LOIANO) (via Roma, 5) «*Flow*» ore 21

«Occorre mettersi "come matti" a creare relazioni e provocare incontri, perché ciò genera felicità per tutti»



I relatori dell'incontro

Dalla solitudine alla comunità, via necessaria

«**M**eno lezioni e più vita! Perché la felicità individuale non si somma, bisogna essere felici insieme agli altri, all'interno della comunità». Questo il messaggio che il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna, e Roberto Mancini, filosofo e docente all'Università di Macerata, hanno lanciato alle oltre 600 persone presenti il 10 aprile al Cinema Corso di Carpi (Modena), per l'incontro «Il coraggio del cambiamento. Dalla solitudine alla comunità». Una serata speciale, organizzata da «Ho avuto Sete» e cooperativa sociale «Il Mantello» per festeggiare il secondo compleanno del progetto carpigiano «Tavola Amica».

I temi della solitudine e della comunità, affrontati dai due relatori d'eccezione, sono al centro di «Tavola Amica». Ispirandosi infatti ai principi di accoglienza, socialità, apertura verso il prossimo a prescindere dalla condizione economica e sociale, e al fine di consentire a più persone di trascorrere insieme il pranzo della domenica, due anni fa, il 29 gennaio 2023, è nato questo progetto che ha l'obiettivo di creare la più ampia condivisione e partecipazione di altri enti e istituzioni. «Un progetto di solidarietà verso le persone più sole e fragili - hanno sottolineato i promotori Paolo Ballestrazzi e Andrea Maccari - ma che si è rivelato, in questi due anni, una fonte di ricchezza interiore per gli stessi volontari, che non solo dan-

Il cardinale Zuppi e Roberto Mancini, filosofo, hanno lanciato questo messaggio in un recente incontro a Carpi organizzato dal progetto «Tavola amica»

no agli altri, ma anche ricevono tanto». Il progetto si realizza in collaborazione con Caritas parrocchiali, Porta Aperta, Unitalsi e il circolo Bruno Losi, che tengono i contatti con le persone più fragili e grazie al lavoro di 14 gruppi di volontari,

tra associazioni e parrocchie, per un totale di oltre 200 persone impegnate nei vari turni in cucina e di servizio in sala (più di 4.500 ore di volontariato, per 115 domeniche consecutive, compresi Natale e Pasqua). Un'esperienza, quella di «Tavola Amica», che il cardinale Zuppi ha definito «importante, pratica e concreta. Occorre mettersi "come matti" a costruire comunità, creare relazioni, provocare incontri, perché tutto questo è generativo di una società giusta e della felicità di ciascuno». I contributi di Zuppi e Mancini hanno toccato vari aspetti dell'attuale contesto culturale che appare poco incline a favorire l'incontro tra le persone, accentuando invece le condizioni di isolamento e so-

litudine. Le logiche del potere e del mercato hanno spezzato il senso della comunione, «abbiamo preso la vita contromano», ha affermato Mancini, declinando poi il possibile cambiamento nel «recuperare il contatto con noi stessi, lasciando fluire l'amore che non è solo sentimento, ma la forza fondamentale che genera la vita». Passare «dall'io al noi» è la sfida su cui si è soffermato Zuppi, partendo dalla condizione di isolamento che vivono tante persone, incapaci di staccarsi dal cellulare, di stare in silenzio, di coltivare una vera interiorità. «L'individualismo - ha concluso il cardinale - produce molte patologie e rende difficili anche le cose più naturali».

Maria Silvia Cabri

8Xmille
CHIESA
CATTOLICA

**SE FARE UN GESTO D'AMORE
TI FA SENTIRE BENE,
IMMAGINA FARNE MIGLIAIA**

Da domenica scorsa i nuovi spot della Conferenza episcopale italiana che raccontano l'attività della Chiesa cattolica a favore dei più deboli e di tutta la società

Al via la campagna per l'8xmille

Ogni anno migliaia di progetti per sostentamento dei sacerdoti diocesani, culto e pastorale, carità



Foto dal sito www.8xmille.it

Una firma che si traduce in accoglienza, solidarietà e speranza. È ripartita dal 13 aprile la nuova campagna di comunicazione sulla firma dell'8xmille alla Chiesa cattolica, con l'obiettivo di mostrare il valore di questa scelta e il suo impatto nelle vite di tanti. L'edizione 2025 si concentra su otto storie di speranza e rinascita, evidenziando il legame tra le opere della Chiesa, attraverso la metafora dei "gesti d'amore", e la vita di tutti i giorni. È il racconto di una Chiesa in uscita, capace di rispondere alle nuove povertà e ai bisogni sempre più complessi di fasce di popolazione diverse. Ogni anno vengono

realizzati migliaia di progetti, secondo tre direttrici fondamentali di spesa: culto e pastorale, sostentamento dei sacerdoti diocesani, carità in Italia e nei Paesi in via di sviluppo. La campagna, recentemente presentata in un evento sulla piattaforma Play2000, si sviluppa su tv, web, stampa, affissione, radio, display e video strategy. Nel sito www.8xmille.it sono disponibili i filmati di approfondimento sulle singole opere, al centro della campagna, mentre un'intera sezione è dedicata al rendiconto storico della ripartizione 8xmille, a livello nazionale e diocesano. L'8xmille è espressione concreta di corresponsabilità, parte-

cipazione dei fedeli, perequazione, solidarietà, trasparenza e libertà: ogni firma diventa un gesto libero e consapevole con cui ciascun fedele contribuisce alla missione della Chiesa, sostenendo il bene comune e rendendosi parte attiva di una comunità che si prende cura degli ultimi e costruisce speranza. Nel 2024 sono stati assegnati oltre 275 milioni di euro per interventi caritativi, di cui 150 destinati alle diocesi, 45 ad esigenze di rilievo nazionale di cui circa la metà destinati a Caritas italiana e 80 ad interventi a favore dei Paesi più poveri. Accanto a queste voci figurano 389 milioni di euro per il sostentamento degli oltre 32

mila sacerdoti che si spendono a favore delle comunità e che sono spesso i primi motori delle opere a sostegno dei più fragili. E oltre 246 milioni di euro per esigenze di culto e pastorale, voce che comprende anche gli interventi a tutela dei beni culturali ed ecclesiastici, per continuare a tramandare arte e fede alle generazioni future oltreché rappresentare indirettamente un volano per l'indotto economico e turistico locale. L'8xmille è un vero e proprio moltiplicatore di risorse e servizi che ritornano sul territorio a beneficio di tutti. Sostiene i giovani contro l'abbandono scolastico e il disagio sociale attraverso attività educative e

Centri diurni; aiuta i più bisognosi con pacchi alimentari, vestiti, farmaci e percorsi di reinserimento lavorativo per disoccupati, giovani e donne. Infine, offre protezione alle vittime di tratta, sostegno ai detenuti e assistenza contro racket e usura, e interviene anche nelle emergenze internazionali, come in Congo, per cui ha stanziato un milione di euro. «Firmare per la Chiesa cattolica - afferma il responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica, Massimo Monzio Compagnoni - significa essere parte di un enorme circuito di solidarietà attraverso il quale è possibile portare aiuto a mi-

gliaia di persone, sia in Italia che nei Paesi più poveri del mondo. La Chiesa, infatti, è accogliente e aperta a tutti, non solo i credenti, e non lascia indietro nessuno: malati, disoccupati, anziani, giovani, donne sole e famiglie vulnerabili». Martedì 20 maggio alle 17.30 all'Ordine dei Commercialisti e degli esperti contabili (Piazza De' Calderini 2/2) il Servizio per la Promozione del Sostegno economico alla Chiesa Cattolica della Diocesi di Bologna propone un Convegno dal titolo «8xmille Bene comune. Per migliaia di gesti d'amore e di speranza» a cui parteciperà anche l'Arcivescovo. Maggiori informazioni nei prossimi numeri. (B.S.)

La voce della Chiesa e del tuo territorio

Ogni domenica con *Avvenire*, in edicola, in parrocchia e in abbonamento



OFFERTA SPECIALE GIUBILEO 2025

Abbonamento annuale cartaceo

Spedizione postale o ritiro in edicola tramite coupon

~~€ 60,00~~

€ 46,50

Offerta riservata ai nuovi abbonati e valida fino al 31/12/2025

Abbonamento annuale digitale

Disponibile su pc, smartphone e tablet. Anche su app *Avvenire*

~~€ 39,99~~

€ 29,99



Inquadra il qr code
scegli la tipologia di abbonamento
utilizza il codice sconto **AVBO25**

Per informazioni: 800.820084, abbonamenti@avvenire.it

Avvenire

Bologna
Sette

Arcidiocesi di Bologna
Ufficio Comunicazioni Sociali



f **ig**
@chiesadibologna



UNITI DALLA
PASQUA

le comunità
cristiane bolognesi
pregano insieme

**domenica
20 aprile
ore 16**

Santo Sepolcro
Basilica di S. Stefano
Bologna

Insero promozionale non a pagamento